

Nota

In aumento l'inclusione finanziaria (obiettivo ESG)

L'inclusione finanziaria è aumentata nel mondo secondo il Global Findex recentemente aggiornato dalla Banca Mondiale, ma molto resta da fare.

- Per **inclusione finanziaria** si intende il grado di accesso ai servizi finanziari e, in primis, la possibilità di essere titolari di un conto corrente presso una banca. Tale opportunità è stata inserita nel **Target n. 10 del Goal n.8**, "Lavoro dignitoso e crescita economica" dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015.
- Secondo i dati aggiornati della **Banca Mondiale**, il 76% degli adulti nel mondo aveva uno o più conti nel 2021, rispetto al 69% del 2017. I dati relativi all'accesso variano notevolmente, soprattutto tra paesi avanzati ed emergenti. La proprietà dei conti in questi ultimi è cresciuta di 30pp, dal 42% nel 2011 al 71% nel 2021. Anche fra le **donne**, la proprietà dei conti ha continuato a crescere, con il 78% degli uomini che aveva un conto nel 2021 (72% nel 2017) contro il 74% delle donne (65% nel 2017) e il gender gap pertanto si è ridotto da 7 a 4 punti percentuali fra il 2017 e il 2021. Il **ruolo dello stato** risulta essere fondamentale nella diffusione dei conti, anche in ambito digitale.
- Tra i **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, il miglioramento è stato significativo nel 2021, ma la dispersione è rimasta molto elevata. I dati variavano dal 27% in Egitto al 99,1% in Slovenia (dove la percentuale di adulti titolari di un conto era superiore alla media dell'area euro pari al 98,5%). Gli incrementi dal 2017 al 2021 sono stati molto significativi in Bosnia (dal 59% al 79%) e in Moldavia (dal 44% al 64%), probabilmente sia per la modesta base di partenza sia per problemi di sicurezza e per motivi precauzionali in situazioni sociali e contesti economici difficili.
- Il **principale ostacolo** che impedisce a famiglie e imprese – specie PMI – di accedere ai conti è rappresentato dalla mancanza di fondi sufficienti (per oltre il 60% di adulti che era senza conto finanziario nei paesi emergenti), a cui si aggiungono le commissioni troppo elevate, ma è rilevante anche il fatto che chi non ha un conto proprio può fare affidamento sui conti detenuti da altri membri della famiglia.
- Il 64% degli adulti – o l'84% dei titolari di conti – in tutto il mondo ha riferito di aver effettuato o ricevuto almeno un **pagamento digitale** nell'anno precedente. Nelle economie a più alto reddito, il 95% degli adulti (98% dei titolari di conti) ha dato una risposta positiva, mentre nelle economie emergenti, la percentuale corrispondente era pari al 57% degli adulti (80% dei titolari di conti). Si può notare una notevole differenza anche nell'uso delle carte di credito e di debito. Nel mondo, il 20,6% ha utilizzato una carta di credito, ma tra i paesi high income l'uso delle carte di credito è stato molto più elevato (50,5% nel 2021) rispetto alle altre regioni (24% in East Asia Pacific (EAP) e 23% in LatAm). Molto più diffuso è l'uso delle carte di debito (35% nel mondo nel 2021) sia nei paesi ad alto reddito (74%) che nei paesi emergenti (37% in EAP, 35% in LatAm e oltre il 23% nei paesi MENA (Medio Oriente Nord Africa), ma solo intorno al 10% nelle altre due aree, South Asia (SA) e Africa sub-sahariana (SSA). Nel 2021 i **pagamenti tramite cellulare** erano effettuati nel mondo dal 40% della popolazione, che ha utilizzato il cellulare o Internet per effettuare pagamenti, acquistare beni, inviare o ricevere denaro tramite un conto di un istituto finanziario. L'elevata diffusione dei conti digitali ha contribuito a **ridurre i costi delle rimesse (obiettivo UN SDG 10.c.1)**.
- L'inclusione finanziaria è migliorata nonostante, e anche grazie, alla crisi del Covid-19. In alcuni paesi, ad es. nell'area CEE, essa ha raggiunto il livello dei maggiori paesi high income. La maggior parte degli **unbanked** rimane concentrata in alcuni paesi asiatici. L'obiettivo ESG sembra poter essere raggiunto nel 2030, ma occorre distinguere la proprietà dall'uso effettivo e consapevole dei conti. Al fine di favorire un uso esteso ed efficace dei conti finanziari sono indispensabili **l'educazione finanziaria** (che può essere anch'essa fatta rientrare nell'obiettivo **UN SDG n.4, Istruzione di qualità**) e **l'alfabetizzazione digitale**.

21 novembre 2022

Approfondimento

Direzione Studi e Ricerche

International Research Network

Davidia Zucchelli
Economista - Banking

An English version of this report is available on the Intesa Sanpaolo intranet site

L'inclusione finanziaria rientra negli obiettivi ESG

Per **inclusione finanziaria** si intende il grado di accesso ai servizi finanziari e, in primis, la possibilità di essere titolari di un conto corrente presso una banca. Il grado di inclusione finanziaria è misurato quindi dalla quota di individui e imprese che utilizzano i servizi finanziari offerti da banche e altri istituti finanziari¹.

L'inclusione finanziaria è divenuta estremamente rilevante tra gli operatori del settore e le autorità di vigilanza al fine di valutare sia il potenziale di crescita e di sviluppo sia per garantire adeguati controlli e salvaguardare la stabilità del sistema². L'interesse per questo tema è cresciuto anche perché esso è stato inserito negli obiettivi ESG. **L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile**, adottata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2015, comprende come noto una serie di 17 obiettivi e 169 sotto-obiettivi che tutti i paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030. L'inclusione finanziaria è stata inclusa in particolare nel **Target n. 10 del Goal n.8, "Lavoro dignitoso e crescita economica"**, che si concentra sul "rafforzamento della capacità delle istituzioni finanziarie nazionali di incoraggiare e ampliare l'accesso per tutti ai servizi bancari, assicurativi e finanziari" e – come spiegato dall'OCSE³ – è monitorato attraverso indicatori sul numero di sportelli bancari commerciali e sportelli automatici (ATM) ogni 100.000 adulti e la quota di adulti con conto corrente bancario. Tuttavia, mentre un maggiore accesso ai servizi finanziari può essere correlato a un numero maggiore di sportelli automatici e filiali commerciali, le tecnologie digitali riducono significativamente l'importanza della vicinanza geografica a queste strutture. Come ha aggiunto la stessa OCSE, l'importanza delle sedi fisiche per la fornitura di servizi finanziari è notevolmente diminuita nel tempo, riducendo così l'utilità di questa misura che deve essere adeguatamente integrata.

Considerando che l'inclusione finanziaria gioca un ruolo chiave nella riduzione della povertà e delle disuguaglianze, nella diffusione del benessere e nella promozione dello sviluppo sostenibile – come esaminato di seguito – può essere inclusa anche in altri obiettivi ESG⁴, ovvero: Sconfiggere la povertà (Obiettivo 1), Istruzione di qualità (Obiettivo 4), Parità di genere (Obiettivo 5), Ridurre le disuguaglianze (Obiettivo 10).

La presente nota intende esaminare il grado di inclusione finanziaria nei paesi emergenti – con particolare attenzione ai paesi in cui ISP è presente con proprie controllate – utilizzando i nuovi dati della Banca Mondiale, il Global Findex, che è la più importante fonte di dati su questo tema a livello internazionale, aggiornato nel luglio 2022.

Inclusione finanziaria vs. accesso alla finanza

Inclusione finanziaria e accesso ai servizi finanziari non sono sinonimi. Il mancato utilizzo di un servizio non significa necessariamente che un individuo o una società non vi possa accedere. Alcune persone possono avere accesso ai servizi finanziari, ma si astengono dall'uso, a causa di costi elevati o altre barriere (normative e non). Pertanto, è considerato escluso chiunque non

Crescente interesse per il tema inserito tra gli obiettivi ESG

Inclusione vs. accesso

¹ Diverse istituzioni internazionali, soprattutto la Banca mondiale, OCSE, FMI, IIF, seguono l'argomento. L'analisi che segue si basa sul database Global Financial Inclusion (Global Findex) che la Banca Mondiale ha elaborato sulla base di un'indagine condotta tra famiglie e imprese in 123 paesi nel 2021, durante la pandemia di Covid-19. Il Global Findex 2021 in particolare è stato compilato utilizzando sondaggi rappresentativi a livello nazionale di circa 125.000 adulti di età pari o superiore a 15 anni.

² La valutazione del grado di inclusione finanziaria e, quindi, del ruolo che le banche e gli altri istituti finanziari svolgono in un paese è essenziale anche per la pianificazione del Recovery secondo la Direttiva UE 2014/59/CE (The Bank Recovery and Resolution Directive), ed in particolare nella valutazione dei punteggi di continuità (accesso all'intermediazione finanziaria, stabilità finanziaria e opinione pubblica) riferita alle principali banche europee con attività transfrontaliera. Cfr. EBA, Recovery planning, Comparative Report, 6 marzo 2015.

³ Vedi OCSE, The Short and Winding Road to 2030, Measuring distance to the SDG Targets, 2022.

⁴ Vedi Deloitte, How financial services can use ESG initiatives to help build a brighter future for all, 2021.

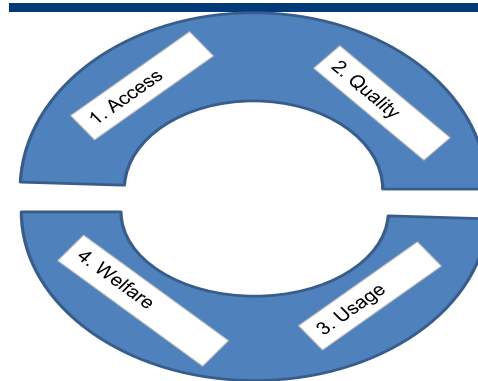
acceda ai servizi finanziari a causa di uno o più ostacoli. Non c'è esclusione quando il mancato accesso è imputabile alla mancanza di domanda di servizi finanziari (esclusione volontaria).

La principale **barriera** che impedisce a famiglie e imprese di accedere ai conti è rappresentata dalla mancanza di fondi sufficienti (per oltre il 60% degli adulti senza conto finanziario, tra i paesi emergenti; non sono disponibili dati nei paesi ad alto reddito), ma significativa è anche la quota di soggetti, sia persone sia PMI, che fanno affidamento su conti detenuti da altri membri della famiglia. Quasi il 40% inoltre ritiene che le commissioni sui conti siano troppo elevate⁵. Ragioni "psicologiche", come la sfiducia nelle istituzioni finanziarie, anche se presenti non sono molto diffuse (rappresentano circa il 24%), e le ragioni religiose non sembrano essere rilevanti (9,9%).

Barriere che ostacolano l'inclusione finanziaria (% degli adulti senza conto corrente, paesi emergenti, 2021)



Fonte: elaborazioni ISP su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)



Fonte: Banca Mondiale

Affinché l'inclusione finanziaria sia effettiva, i prodotti/servizi offerti devono soddisfare le esigenze dei clienti e il loro utilizzo deve essere continuo e protratto nel tempo. Aprire un conto in banca infatti non significa utilizzarlo. Non tutte le persone che hanno un conto lo usano attivamente. A livello globale, circa un quinto dei titolari di conto ha riferito di non aver effettuato depositi o prelievi – in forma digitale o altro – nei 12 mesi precedenti e quindi di avere quello che viene considerato un **conto inattivo**⁶. La quota che detiene un conto inattivo varia tra i paesi, ma è particolarmente elevata per molte economie dell'Asia meridionale, dove infatti il 22% della popolazione aveva un conto inattivo nel 2021, mentre la media mondiale era molto più bassa (7,5%).

Il grado di inclusione finanziaria è legato alla **struttura del sistema finanziario** di un paese, ovvero al numero di banche, filiali, sportelli bancomat e altri canali bancari, come già accennato. Tuttavia, il numero di banche e filiali sta gradualmente diminuendo anche nei paesi avanzati a causa di operazioni di fusione e acquisizione o fallimenti e per l'adozione di modelli di business più efficienti, grazie al massiccio utilizzo della tecnologia. La prossimità della banca al territorio è un tema ritornato di attualità. Considerando che la tecnologia non può sostituire completamente la presenza fisica della banca da parte delle filiali, questa tendenza infatti può causare qualche difficoltà ai clienti in luoghi non sufficientemente serviti, isolati o troppo lontani dalle città. Questo vale non solo nei paesi emergenti ma anche nelle economie avanzate⁷.

⁵ Le barriere sono rimaste molto simili a quelle evidenziate nel 2017, nella precedente indagine Global Findex. Vedi IRN, Banche e Mercati, L'inclusione finanziaria è aumentata rapidamente su base globale. Molto è stato fatto nei paesi con filiali ISP, luglio 2018.

⁶ Non è possibile accertare se i conti senza depositi e senza prelievi negli ultimi 12 mesi siano "dormienti", in quanto potrebbero essere utilizzati per il risparmio a lungo termine.

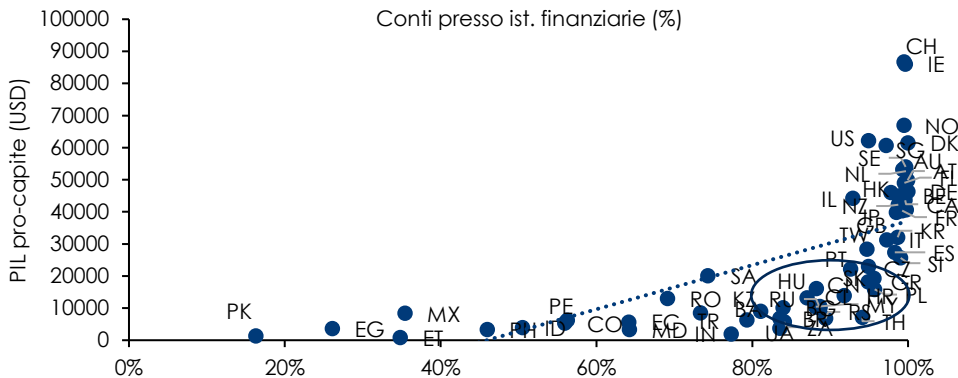
⁷ È stato il caso, ad esempio, dell'Italia, dove in più di 3000 comuni (su 8000) non sono presenti sportelli bancari. Nel 2021 il numero degli sportelli è diminuito dell'8%; dal 2012 il calo è stato del 34%. Sulla base degli ultimi dati disponibili per il confronto con gli altri principali paesi europei riferiti al 2020, il numero

Le barriere non sono cambiate nel 2021 rispetto al 2017

La struttura dei sistemi bancari

La densità di banche e filiali riflette pertanto solo in parte il grado di inclusione finanziaria. È utile comunque evidenziare che la quota di adulti titolari di conti bancari variava dal 5,8% in Sud Sudan (inferiore rispetto al 2017 quando era del 9%, a causa del protrarsi della guerra civile) al 100% in molti paesi del Nord Europa, Canada e Nuova Zelanda (nel 2011 la percentuale più bassa era l'1% in Turkmenistan che è notevolmente migliorato, portandosi al 41% nel 2017 mentre i dati nel 2021 non sono disponibili).

Inclusione finanziaria e PIL pro-capite (2020 e 2021, % e USD)



Nota: per alcuni paesi dati al 2020. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (GFD), EIU e banche centrali

Inutile dire che maggiore è il PIL pro-capite maggiore è l'inclusione finanziaria. Tuttavia, se si considera la relazione tra queste due variabili, molti paesi – come indicato dall'ellisse nel grafico – presentano un elevato livello di inclusione finanziaria ma un PIL pro-capite ancora modesto. Questo è in particolare il caso della Cina (con un'elevata diffusione finanziaria (87%) ma un PIL pro-capite ancora basso (10.500 USD)), Russia (con un PIL pro-capite inferiore a 10.000 USD e inclusione all'89%), Brasile (con USD 7.000 e 84%), Serbia (USD 6.800 e 89%) e Thailandia (USD 7.500 e 94%, rispettivamente) tra i paesi di minori dimensioni.

Riflettendo sul contributo della finanza alla crescita del PIL, la distribuzione per paese può segnalare quindi che la finanza può essere di sostegno alla crescita del PIL, nel presupposto di un suo ulteriore miglioramento (convergente verso i paesi ad alto reddito). La diffusione dei conti finanziari può cioè aver anticipato la crescita del PIL pro-capite. Peraltro, una maggiore inclusione finanziaria può essere spiegata anche dal fatto che la diffusione dei conti può essere fortemente sostenuta – imposta di fatto – per l'utilizzo dei servizi pubblici (pagare le tasse, percepire la pensione, pagare le bollette etc.), non solo strettamente per ragioni finanziarie⁸.

Allo stesso modo, un **numero elevato di prestiti** concessi in un paese non si traduce necessariamente in un elevato livello di inclusione finanziaria⁹. Il credito potrebbe essere concentrato su imprese e privati con elevato merito creditizio. L'utilizzo dei conti finanziari, infatti, è scarsamente correlato al grado di profondità finanziaria misurata dal rapporto prestiti/PIL. Il

medio di abitanti per filiale è salito a oltre 2.500, un valore intermedio tra quello di Francia e Spagna (circa 2.100) e quello della Germania (oltre 3.400). Cfr. Banca d'Italia, Rapporto Annuale 2021, p.160.

⁸ Il rapporto tra finanza e crescita economica è stato ampiamente esaminato in ambito accademico. L'argomento è ovviamente complesso perché è necessario considerare non solo la distribuzione dei conti correnti, ma anche la disponibilità di altri prodotti e servizi finanziari (gestioni patrimoniali, negoziazione, assicurazioni, etc.) offerti da banche e altri intermediari. L'inclusione finanziaria è stata inserita tra gli obiettivi ESG proprio perché considerata favorevole alla crescita e all'uguaglianza.

⁹ Si veda il grafico in appendice. Una misura alternativa del grado di profondità finanziaria è data dal rapporto **totale attività bancarie/PIL**. A questo proposito, va considerato che i prestiti rappresentano la maggior parte del totale attivo (TA) nella maggior parte dei paesi. In alcuni paesi (come l'Egitto), invece, le altre poste dell'attivo, primi tra tutti i titoli in portafoglio, coprono una parte significativa a tal punto che mentre il rapporto prestiti al settore privato/PIL era pari al 25,8% (2021), il TA/PIL superava il 120% alla stessa data. Nel contempo, l'Egitto mostra un'inclusione finanziaria fra le più basse (26% nel 2021).

Distribuzione della gamma

La connessione tra crescita del PIL e inclusione finanziaria

La finanza sostiene la crescita del PIL o viceversa?

Prestiti e diffusione dei conti

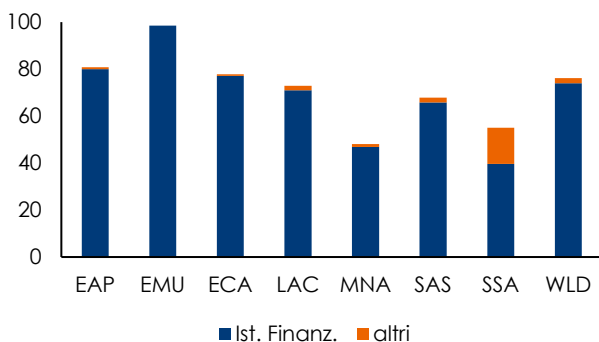
Vietnam è un esempio significativo: con i prestiti al settore privato intorno al 200% del PIL, solo il 31% degli adulti possedeva un conto bancario nel 2017 (21% nel 2011, ma i dati nel 2021 non sono disponibili). Al contrario, nella Repubblica Ceca, che ha un basso rapporto prestiti/PIL (53% nel 2021), i conti bancari sono estremamente diffusi (95% nel 2021, dall'81% nel 2017). Anche in Slovenia il rapporto prestiti/PIL era basso (41% nel 2021, in calo dal 44% nel 2017), ma il 97,5% degli adulti aveva un conto in banca.

Nei paesi avanzati il rapporto prestiti/PIL assume valori diversi, inoltre, a seconda del ruolo svolto dalle banche nel più ampio processo di intermediazione finanziaria; nei paesi europei (bank oriented), infatti, il rapporto è elevato mentre nei paesi market oriented (es. USA) il rapporto è modesto. Chiaramente non c'è una quota di equilibrio, una sorta di numero "magico" a cui tutti i paesi devono puntare, poiché l'inclusione finanziaria deriva non solo da motivazioni di business e bisogni economici, ma anche da fattori culturali e sociali.

Inoltre, in molti paesi, il peso degli intermediari non convenzionali, e la rete sociale di parenti stretti, amici e altri enti (spesso, ma non solo, religiosi) coprono una parte significativa dei flussi finanziari. Allo stesso modo, lo *shadow banking* (ossia l'attività bancaria svolta da soggetti non bancari), che si sta diffondendo rapidamente anche in grandi paesi come la Cina, rappresenta l'altra faccia della medaglia, generando molti timori in tema di vigilanza e stabilità finanziaria. Peraltro, in Cina, oltre l'88% degli adulti (dall'80% nel 2017) aveva un conto nel 2021¹⁰.

I dati elaborati dalla Banca Mondiale offrono sia la diffusione dei conti presso le banche sia presso altri intermediari. È interessante notare che solo nei paesi dell'Africa Sub Sahariana i conti di intermediari diversi dalle banche hanno svolto un ruolo significativo (usati dal 15,4% degli adulti nel 2021)¹¹, in linea con i dati sui conti digitali (analizzati più avanti a pagina 15). Allo stesso tempo, secondo la ripartizione per livello di reddito, questi conti erano concentrati nei paesi a reddito più basso.

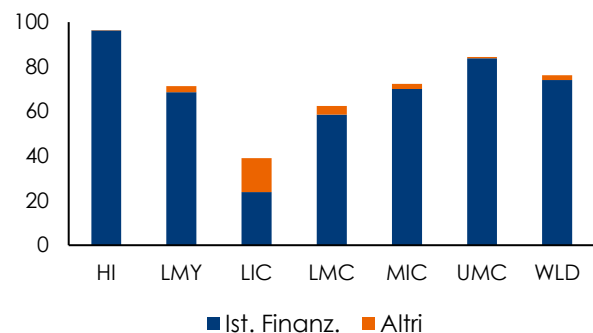
Conti presso istituzioni finanziarie e non finanziarie (ripartizione per regione, % adulti, età superiore a 15 anni, 2021)



Nota: EMU=Euro area; ECA*=Europe&Central Asia; EAP*=East Asia&Pacific; SAS=South Asia; MNA*=Middle East&North Africa; SSA*=Sub-Saharan Africa; LAC*= Latin America & Caribbean; WLD=World. (*) esclusi paesi high income.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Conti presso istituzioni finanziarie e non finanziarie (ripartizione per reddito, % adulti, età superiore a 15 anni, 2021)



Nota: LIC=Low income (\$1,085 or less); LMC= Lower-middle income (\$1,086 to \$4,255); UMC= Upper middle income (\$4,256 to \$13,205); HI=high income (\$13,205 or more); LMY=Low&middle income; MIC= Middle income. WLD= World.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

¹⁰ Vedi IRN, Banks and Markets, Credit market still upbeat. Authorities focusing on risks tied to the evolution of shadow banking, 8 February 2018 che riporta punti rilevanti, ancora validi.

¹¹ Cfr. BEI, Finance in Africa: Navigating the financial landscape in turbulent times, 2022.

Fattori che promuovono una crescente inclusione finanziaria

Diversi sono i fattori che possono favorire la crescita dell'inclusione finanziaria, legati sia alla domanda delle famiglie e delle imprese, sia all'offerta da parte di banche e di altri operatori, finanziari e non¹².

Innanzitutto, i **governi** svolgono un ruolo chiave nella promozione dell'inclusione finanziaria introducendo adeguate normative e migliorando le infrastrutture (ad esempio, rete telefonica e Internet)¹³. Le centrali dei rischi e le garanzie concesse sono strumenti molto efficaci, soprattutto per le imprese¹⁴, ma, pur essendo dati per scontati nei paesi avanzati, non sono ancora presenti o non in modo efficace in tutti i paesi emergenti. Nel caso vi sia un'ampia diffusione dei conti finanziari è necessaria da parte delle Autorità centrali anche un'adeguata protezione dei depositi per evitare situazioni di instabilità finanziaria e la **corsa agli sportelli**¹⁵.

Gli incentivi pubblici svolgono ovviamente un ruolo importante. L'Africa Sub Sahariana – che ha mostrato una crescita impressionante nell'inclusione finanziaria (+12 punti percentuali nel 2021 rispetto al 2017) – è stata il principale destinatario globale di finanziamenti per l'inclusione finanziaria nell'ultimo decennio. Più precisamente, nel 2019, quest'area ha ricevuto più finanziamenti di qualsiasi altra regione, con 7,6 miliardi di dollari di impegni attivi¹⁶, che rappresentano circa il 30% dei progetti internazionali per il sostegno dell'inclusione finanziaria.

Inutile dire che la **tecnologia** rappresenta un driver fondamentale a sostegno dello sviluppo finanziario, riducendo in particolare i costi e favorendo l'accesso ai servizi finanziari¹⁷. Ciò riguarda non solo il mobile banking e i pagamenti digitali, ma anche, più recentemente, l'introduzione dell'identificazione biometrica (ad esempio tramite impronte digitali) che – come evidenziato dalla Banca Mondiale – riduce sostanzialmente la distorsione delle informazioni nonché situazioni di azzardo morale nel mercato del credito.

L'adozione di nuove tecnologie nelle aree finanziarie segue percorsi diversi nel mondo. Vale la pena notare tuttavia che, ad esempio, per quanto riguarda la **tecnologia mobile**, non è stata ancora individuata una chiara correlazione tra la diffusione dell'uso della telefonia mobile e il **mobile banking**. Nel mondo, mentre quasi l'86% della popolazione (con età superiore a 15 anni) possedeva un cellulare, i pagamenti tramite cellulare erano effettuati solo da una parte, quasi il 40% della popolazione (che utilizzava cioè il cellulare o internet per effettuare pagamenti, acquistare beni o per inviare o ricevere denaro utilizzando un conto di un istituto finanziario) nel 2021.

Cellulare e mobile banking

¹² Per una panoramica aggiornata delle esperienze internazionali in molti paesi, si vedano le numerose presentazioni alla Financial Inclusion Week 2022, dal 17 al 20 ottobre 2022, disponibili on demand sul sito web: <https://app.swapcard.com/event/financial-inclusion-week-2022>.

¹³ Per un esame approfondito del grande ruolo svolto dagli stati in ambito finanziario durante la più recente crisi economica e finanziaria si rimanda a FMI, Global Financial Stability Report, Navigating the High-Inflation Environment, October 2022.

¹⁴ Nello sviluppo della Visione 2030 delle Nazioni Unite fino al completamento formale dell'Agenda 2030, ogni paese riassume i risultati dell'esercizio di visione, riflettendo un quadro condiviso delle sfide e degli obiettivi di sviluppo sostenibile che persegue. La Visione 2030 dell'Egitto, ad esempio, inclusa nella Strategia per lo sviluppo sostenibile (SDS), ha dato priorità all'inclusione finanziaria delle donne. Vedi Alliance for Financial Inclusion, Integrating gender and women's financial inclusion in the Central Bank of Egypt's framework, 2019.

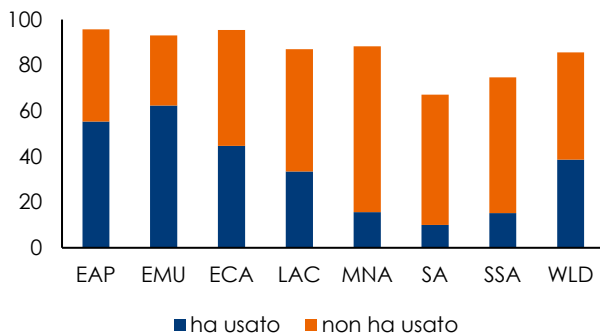
¹⁵ La corsa ai depositi è stata evitata nel 2022 in Ucraina, Russia e Moldova a causa della guerra dalle Autorità centrali imponendo limiti ai prelievi. Di recente in Vietnam è scattata una corsa ai depositi a causa di una frode finanziaria che si è limitata alla Saigon Joint Stock Commercial Bank. Il caso vietnamita mette in luce i **rischi di governance delle banche**, un'altra componente essenziale delle tematiche ESG.

¹⁶ Vedi CGAP, Africa Is Top Recipient of Financial Inclusion Funding, June 2021, in <https://www.cgap.org/blog/africa-top-recipient-financial-inclusion-funding>

¹⁷ L'uso della tecnologia in finanza si sta rapidamente estendendo attraverso nuovi canali e strumenti, come Internet e valute virtuali (ad es. il bitcoin). Vedi molte presentazioni dedicate a questo argomento nella settimana dell'inclusione finanziaria 2022 di cui sopra (nota 12).

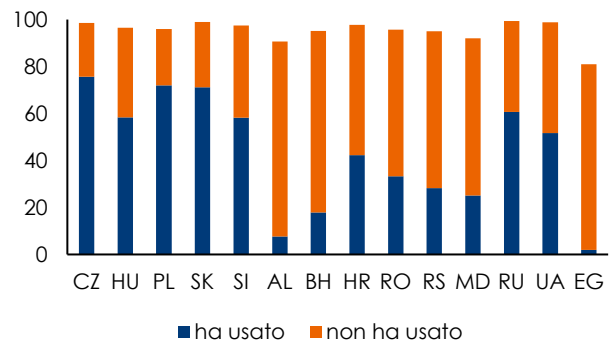
Significativo è il caso della regione del Medio Oriente e del Nord Africa (MENA, esclusi i paesi con reddito elevato), una delle aree con la più alta copertura di telefonia mobile (l'88,3% della popolazione possiede un telefono cellulare), dove solo il 15,6% utilizza il cellulare per accedere a un conto finanziario. Tra i paesi ISP¹⁸, la regione SEE, in particolare Albania e Bosnia, e l'Egitto tra i paesi MENA, mostrano un utilizzo ancora basso del telefono cellulare o di Internet per effettuare pagamenti, acquistare beni o inviare o ricevere denaro utilizzando un conto.

Uso di un telefono cellulare o Internet per effettuare pagamenti, acquistare beni o inviare o ricevere denaro utilizzando un conto di un istituto finanziario (aree geografiche, %, età 15+)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale, Global Findex, 2021

Uso di un telefono cellulare o Internet per effettuare pagamenti, acquistare beni o inviare o ricevere denaro utilizzando un conto di un istituto finanziario (paesi ISP, %, età 15+)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale, Global Findex, 2021

Un altro fattore che incide molto sulla diffusione dei servizi finanziari è il grado di **concorrenza** tra gli operatori finanziari¹⁹. In questo ambito merita di essere sottolineato il fatto che le Autorità centrali hanno il compito di promuovere lo sviluppo di nuove tecnologie, evitando nel contempo il diffondersi di condizioni che potrebbero compromettere la stabilità del sistema (come l'eccessivo credito²⁰).

A seguito della diffusione della tecnologia e dell'aumento dell'offerta, uno dei fattori più importanti che possono supportare una crescente inclusione finanziaria è **l'educazione finanziaria**, inclusa nel **4° Obiettivo – Istruzione di qualità – tra i 17 Obiettivi di Sostenibilità delle Nazioni Unite**. L'esclusione finanziaria colpisce ancora alcune persone più di altre (i lavoratori a basso reddito, i disoccupati, i genitori single o le persone inabili al lavoro per malattia o disabilità), ma essa dipende infatti anche dal grado di conoscenza dei servizi finanziari disponibili.

Educazione finanziaria

L'Open banking sostiene l'inclusione finanziaria

Il termine Open banking²¹ si riferisce all'uso di API aperte - interfacce del programma applicativo o interfacce che collegano il database di una banca con il programma o l'applicazione esterna - che consentono a servizi di terze parti di accedere a servizi bancari al consumo, transazioni e altri dati finanziari da banche e istituti finanziari non-bancari, a condizione che abbiano il

¹⁸ L'espressione "paesi ISP" in questa nota si riferisce ai seguenti paesi: Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia (area CEE); Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Romania e Serbia (area SEE); Moldavia, Russia e Ucraina (area EE); ed Egitto.

¹⁹ Diversi tipi di operatori sono impegnati in questo segmento di mercato: banche commerciali; operatori di rete mobile che forniscono infrastrutture per effettuare i pagamenti, che rappresentano i fattori base per l'offerta di servizi finanziari inclusivi; le "fintech", start up di tecnologia finanziaria; e le "piattaforme", ovvero le società di servizi internet.

²⁰ È il caso del Kenya, leader nel mobile banking, dove l'indebitamento è cresciuto rapidamente con un adulto su quattro che ha preso in prestito del denaro da un istituto finanziario nel 2021 (19% nel 2017).

²¹ Il termine "Open banking" è ampiamente utilizzato nel settore, anche se tecnicamente il termine "condivisione dei dati" sarebbe più appropriato. Esso non si riferisce solo alle banche. In alcuni casi i dati condivisi non riguardano l'attività bancaria ma altri servizi finanziari. Inoltre, i dati non sono "aperti" di per sé, ma piuttosto condivisi solo con determinate terze parti autorizzate.

consenso del cliente. Sempre più paesi stanno lavorando per regolamentare l'open banking. Nell'Unione Europea, il regolamento **Revised Payment Services Directive (PSD2)**, entrato in vigore nel 2018 è stato il principale provvedimento in questo ambito. Sebbene i leader del mercato dell'Open banking siano ancora il Regno Unito, l'Europa e la regione nordica, anche altri paesi quali alcuni emergenti come Canada, Brasile e Messico hanno adottato misure preparatorie per definirne la legislazione.

L'Open banking può favorire l'inclusione finanziaria (ampia definizione). Sta inoltre trasformando il settore dei servizi finanziari. Rompendo i silos di dati delle banche tradizionali, i regimi di Open banking consentono alle fintech e ad altri innovatori di accedere ai dati dei clienti, inclusi i dati sulle transazioni, e di utilizzarli per sviluppare nuovi prodotti e servizi. Per le economie emergenti, l'Open banking in particolare può favorire il contatto con le persone unbanked, promuovendo l'innovazione e la riduzione dei costi, per l'offerta di prodotti e servizi più adatti alle loro esigenze²².

Il concetto di inclusione finanziaria assume un ampio significato. Non si riferisce solo ai pagamenti, ma a tutti i servizi finanziari (mutui, credito al consumo, assicurazioni, pensioni, etc.). In un contesto in cui operano banche ed intermediari di diversa natura, l'Open banking sostiene l'inclusione finanziaria assumendo un ruolo importante specie nella valutazione dell'accessibilità economica effettuata dagli istituti di credito, "complementare" ai credit bureaux²³. I dati dell'Open banking possono cioè integrare quelli ottenuti dalle centrali dei rischi nel caso siano assenti o scarsi. In sostanza, si tratta di una tecnologia che rappresenta un modo per scambiare dati finanziari, ma può nel contempo sostenere l'inclusione finanziaria, specie nei paesi emergenti, nei tre modi seguenti.

1. Accesso al mainstream. Spesso, in molti paesi, diversi segmenti della popolazione sono orientati verso prodotti finanziari non ottimali, o sono del tutto esclusi, perché non soddisfano i criteri standard del profilo di rischio. In particolare, le persone possono essere escluse quando non hanno una storia finanziaria significativa, contenuta nei database tradizionali. In questo caso l'Open banking può consentire agli operatori di aggregare i dati (dai conti correnti ad altri servizi finanziari come mutui e assicurazioni) e quindi di comprendere meglio i profili dei clienti. Può essere utile anche quando le persone si trasferiscono in un altro paese, dove la loro storia finanziaria non è visibile ai nuovi enti finanziari. E' una tecnologia che rende possibile raccogliere informazioni significative e dettagliate che possono aumentare le possibilità di approvazione delle richieste di affidamento.

2. Miglioramento dei tassi di approvazione delle richieste di finanziamento. Il processo cartaceo può facilitare le frodi, come evidenziano le Autorità centrali, ma grazie all'Open banking le informazioni richieste dall'intermediario finanziario – in primo luogo il reddito - potrebbero essere condivise e verificate, direttamente dall'intermediario stesso.

3. Prova di proprietà e identità. Dare accesso ai dati può consentire di superare la barriera della documentazione²⁴, che rappresenta ancora un significativo ostacolo alla diffusione dei conti finanziari.

Va da sé, che allo stesso tempo, l'Open banking richiede una elevata **protezione dei dati e dei consumatori**, che deve essere salvaguardata dalle Autorità centrali²⁵.

²² Per un'analisi approfondita e alcuni casi (Brasile, Messico) si veda A. Plaitakis e S. Staschen, Open banking: how to design for financial inclusion, CGAP, October 2020.

²³ E. Duncan, Lenders say Open Banking will 'complement' credit bureau data under Consumer Duty, 2 August 2022, <https://www.openbankingexpo.com/news/lenders-say-open-banking-will-complement-credit-bureau-data-under-consumer-duty/>

²⁴ IAMTN, Caleta, The digital transformation, Promise of a new dynamic for cross-border payments, Annual Report, 2021.

²⁵ Il CGAP - un consorzio di 32 membri finanziato da un fondo fiduciario con il mandato di promuovere l'accesso ai servizi finanziari per i poveri del mondo, che fa capo all'Equitable Growth, Finance and Institutions Global Practice della Banca Mondiale - ha lavorato durante l'anno fiscale 2022 in particolare per rafforzare la protezione dei consumatori. Cfr. CGAP, Annual Report, 2022.

Il grado di inclusione finanziaria è migliorato ulteriormente nel 2021

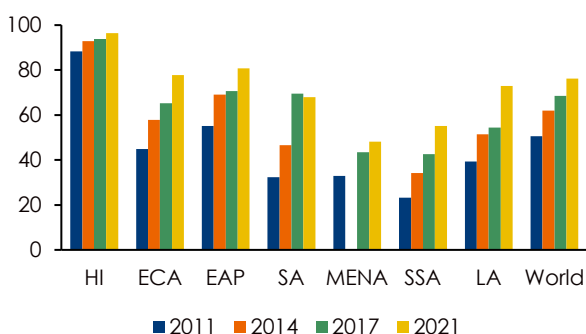
Vediamo ora più in dettaglio le principali indicazioni fornite dal nuovo database Global Findex della Banca Mondiale²⁶. Secondo le nuove serie aggiornate, il 76% degli adulti di tutto il mondo deteneva uno o più conti correnti²⁷ nel 2021, rispetto al 69% nel 2017, al 62% nel 2014 e al 51% nel 2011, evidenziando quindi un ulteriore miglioramento.

Tuttavia, i dati relativi all'accesso variano notevolmente, soprattutto tra i paesi avanzati e quelli emergenti. Sebbene la titolarità di un conto sia aumentata in media in entrambe le categorie, il tasso di crescita fra i paesi emergenti è stato più elevato. Complessivamente, la titolarità di un conto corrente nelle economie emergenti è cresciuta di 30 punti percentuali, passando dal 42% nel 2011 al 71% nel 2021. Le singole economie hanno registrato comunque tassi di crescita molto diversificati.

Tra i **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, il miglioramento è stato significativo in molti paesi, ma la dispersione è rimasta elevata²⁸. I dati variano dal 27% dell'Egitto (dal 33% del 2017, ma in aumento di 18pp rispetto al 2011) al 99,1% della Slovenia (dove la percentuale di adulti è superiore alla media dell'area dell'euro, che era pari al 98,5%). Gli aumenti dal 2017 al 2021 sono stati molto significativi in Bosnia (dal 59% al 79%, ovvero +20pp), in Moldavia (dal 44% al 64%, segnando anch'esso +20pp) e in Ucraina (+21pp, all'84%), probabilmente a causa sia della modesta base di partenza, sia per problemi di sicurezza e motivi precauzionali in contesti sociali ed economici difficili.

Anche in Serbia, la diffusione dei conti bancari tra gli adulti è balzata dal 71% del 2017 all'89% nel 2021.

Adulti con conto corrente (per regione, % età superiore a 15)



Nota: HI=high income, ECA=Europe & Central Asia; EAP=East Asia & Pacific; SA=South Asia; MENA=Middle East & North Africa; SSA=Sub-Saharan Africa; LA=Latin America.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale, Global Findex 2021

È interessante notare che il range della **distribuzione totale per regione** è particolarmente ampio nell'Asia meridionale, mentre nella regione dell'Africa Sub Sahariana, dove i paesi sono più simili sia in termini di reddito che di standard di vita, il range è molto modesto. Nella maggior parte delle aree, inoltre, il paese più grande di ogni area mostra una diffusione dei conti superiore alla

²⁶ Banca Mondiale, Global Findex Database 2021. La Banca Mondiale ha elaborato il database Global Financial Inclusion (Global Findex), basato su un'indagine condotta tra le famiglie e le imprese di 123 paesi. Le indagini sono state svolte in precedenza nel 2011, 2014 e 2017.

²⁷ La Banca Mondiale considera i conti correnti detenuti presso le banche, ma anche presso gli uffici postali, le cooperative e gli istituti di microcredito.

²⁸ L'aumento rilevante della diffusione dei conti può essere collegato in parte alla vigorosa dinamica degli aggregati bancari, sia dei prestiti che dei depositi, e alle diverse misure adottate dalle banche centrali per far fronte alla crisi di Covid-19. Si veda IRN, Economic and Banking Monitor, nel 2021 e 2022.

Accesso finanziario

Forte aumento nei paesi EE

Adulti con conto corrente (paesi con controllate Intesa Sanpaolo, % età superiore a 15)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale, Global Findex 2021

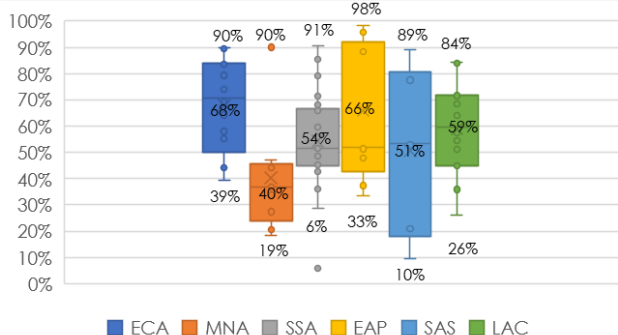
Il range della distribuzione per regione

media. È il caso della Russia nella regione ECA (90% contro 68%), della Cina tra i paesi EAP (89% contro 66%), dell'India nei SA (78% contro 51%) e del Brasile in America Latina (84% contro 59%). Al contrario, l'Egitto nei paesi MENA e la Nigeria nell'area SSA mostrano una diffusione del conto molto modesta, inferiore alla media dell'area (rispettivamente 27% vs. 40%; 45% vs. 54%), che può riflettere anche una maggiore capacità economica in termini relativi rispetto ai paesi limitrofi di minori dimensioni.

L'utilizzo di un conto bancario è, ovviamente, strettamente correlato alla **distribuzione del reddito**: maggiore è la distribuzione del reddito, maggiore è la penetrazione bancaria (si veda il grafico in Appendice). Nei paesi ad alto reddito, il 96% degli adulti aveva un conto (dal 94% nel 2017 e dall'88% nel 2011); nei paesi emergenti, la percentuale era più bassa (71%) nel 2021 sebbene in miglioramento (dal 63% nel 2017), prevalentemente presso una banca, un istituto di microfinanza o un altro tipo di istituto finanziario regolamentato.

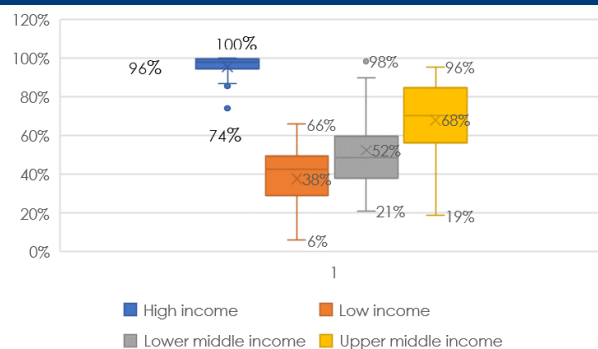
Anche il contesto economico ed istituzionale, così come la vicinanza della banca, le minori commissioni bancarie e i documenti richiesti, assumono una grande rilevanza. In media, la quota di adulti bancarizzati varia dal 39% nel 2021 (35% nel 2017) nei paesi a basso reddito, al 96% (93,7% nel 2017) nei paesi ad alto reddito. L'intervallo della distribuzione è ovviamente molto modesto perché tutti i paesi ad alto reddito beneficiano di una distribuzione dei conti molto ampia (dal 74% in Arabia Saudita al 98% o più in 23 paesi su 42).

Inclusione finanziaria (distribuzione per regione)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Inclusione finanziaria (distribuzione per reddito)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Inoltre, è importante notare che il 54% dei **non bancarizzati**, pari a 740 milioni di persone, vive in sole sette economie. Nonostante i tassi relativamente alti di possesso di un conto corrente, la Cina e l'India, a causa delle loro dimensioni, detengono quote elevate della popolazione globale non bancarizzata (rispettivamente 130 milioni e 230 milioni).

Le **donne** incontrano ancora particolari barriere nell'accesso e nell'utilizzo dei sistemi finanziari. Queste barriere includono vincoli istituzionali, come le leggi che vietano loro di possedere un conto o di ereditare beni, nonché norme che limitano la loro mobilità e la capacità di percorrere lunghe distanze per raggiungere la banca più vicina e livelli diseguali di istruzione e di patrimonio economico-finanziario. La tecnologia digitale sembra poter espandere i servizi finanziari alle donne, ma queste ultime sono spesso molto meno a loro agio nell'uso dello smartphone rispetto agli uomini. Spesso, inoltre, le donne non hanno il diritto di gestione e controllo delle proprie finanze.

La titolarità dei conti tra le donne ha continuato a crescere ed il divario di genere quindi si è ridotto significativamente nel 2021. Il 78% degli uomini aveva un conto nel 2021 (72% nel 2017; 66% nel 2014) contro il 74% delle donne (65% nel 2017; 59% nel 2014). Pertanto, il divario di genere

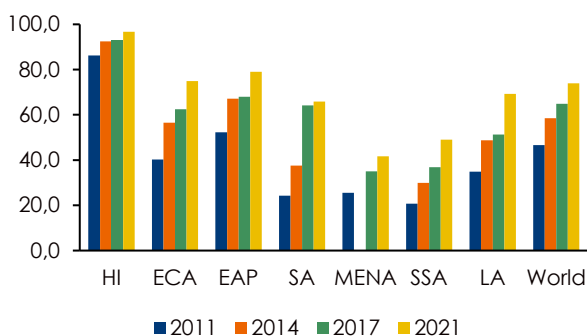
Il divario di genere si è ridotto, ma l'alfabetizzazione digitale delle donne rimane scarsa

è sceso da 7 punti percentuali nel 2017 a 4 punti percentuali nel 2021 (lo stesso divario di 7 punti percentuali era stato osservato nel 2014)²⁹.

Tuttavia, le variazioni segnate dal gap di genere sono molto diverse tra le regioni³⁰. La diffusione dei conti tra le donne è aumentata in tutte le aree, soprattutto in America Latina (dal 51% al 69% nel 2021) e nella regione ECA (dal 62% al 75%), ma in queste aree il divario di genere è persistito (pari rispettivamente a 7pp e 6pp). Il divario di genere si è ridotto in particolare nella regione dell'Asia meridionale (da 11 a 4 punti percentuali) e nei paesi dell'area MENA (da 17 a 13 punti percentuali). In Asia, (senza comprendere l'India) solo il 31% delle donne aveva un conto corrente, rispetto al 45% degli uomini. In Afghanistan, la percentuale scendeva al 5% delle donne e al 15% degli uomini³¹.

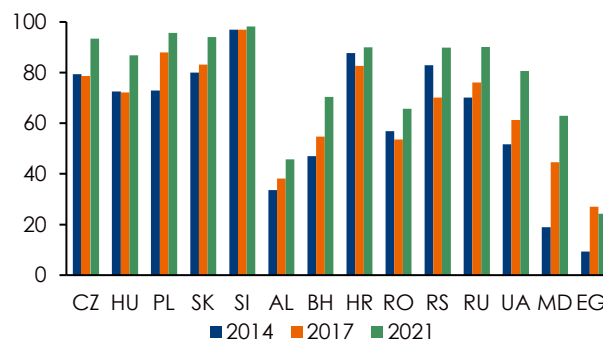
Infine, è interessante notare che il divario di genere nei paesi ad alto reddito è diventato leggermente negativo, evidenziando nel 2021 una maggiore diffusione dei conti tra le donne rispetto agli uomini. Questo risultato sorprende se si considera che il divario salariale di genere - definito come la differenza tra i guadagni medi di uomini e donne rispetto ai guadagni medi degli uomini - era ancora pari all'11,7% nei paesi OCSE e del 10,9% nell'Unione Europea (27 paesi) nel 2020.

Donne con conto corrente (% età superiore a 15)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Donne con conto corrente (% età superiore a 15)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Per quanto riguarda i **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, la distribuzione **femminile** è molto simile a quella del campione totale, con le uniche eccezioni di Albania, Russia e Serbia, dove la distribuzione femminile è superiore alla media, anche se in misura molto modesta. In questi paesi si è registrato un aumento significativo dei conti delle donne (+20pp in Serbia e +14pp in Russia nelle ultime indagini, dal 2017 al 2021). La percentuale di donne che avevano un conto nel 2021 variava dal 24% in Egitto, dove ha subito una leggera flessione (dal 27% al 24% nel periodo 2017-21) al 98% in Slovenia.

Tra i paesi dell'EE si è registrato un forte aumento della presenza femminile anche in Moldavia (dal 45% al 63%) e in Ucraina (dal 61% all'81% rispettivamente).

Di conseguenza, il divario di genere (definito come la differenza tra la diffusione dei conti tra uomini e donne) è diminuito in molti paesi, soprattutto in Egitto (da 12 a 6 punti percentuali), ma sorprendentemente è aumentato ancora in Bosnia (da 8 a 18pp) e leggermente in Ucraina (da 4 a 6pp). In Egitto, le donne costituiscono più della metà della popolazione non bancarizzata

I conti delle donne sono aumentati in tutte le regioni

²⁹ L'adozione di Fintech migliora significativamente l'occupazione femminile e riduce la disuguaglianza di genere, con un effetto più pronunciato nelle imprese che non hanno un accesso finanziario tradizionale. Le Fintech non solo aumentano il numero e la percentuale di dipendenti donne nella forza lavoro, ma attenuano anche i vincoli finanziari delle imprese guidate da donne. Vedi FMI, Fintech-Female-Employment-and-Gender-Inequality, WP/22/108, June 2022.

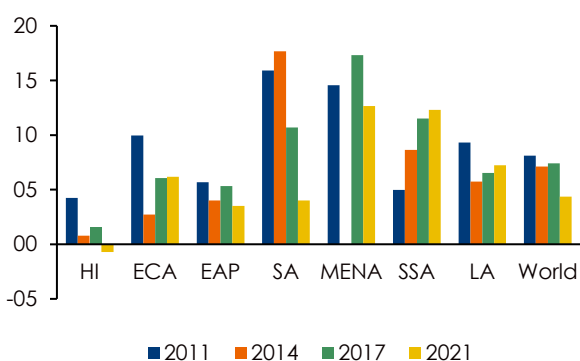
³⁰ Per ulteriori dettagli si veda WEF, Global Gender Gap Report, July 2022.

³¹ Kimberley Long, Digital bridge for Asia's gender gap, The Banker, September 2022.

perché spesso non hanno forme ufficiali di identificazione, non possiedono un telefono cellulare o un'altra forma di tecnologia e hanno una minore capacità finanziaria, come evidenziato dalla Banca Mondiale. La Russia, la Serbia e l'Albania, non mostravano alcun divario di genere nel 2021.

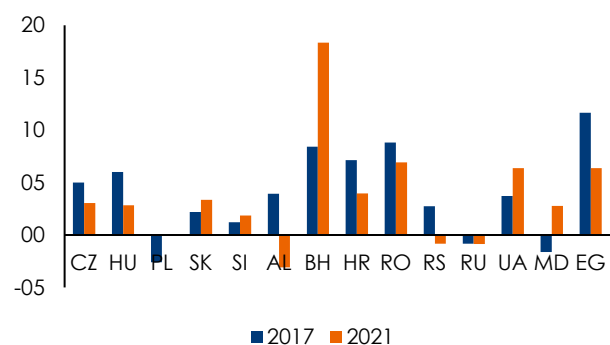
In sintesi, la crescita o la riduzione del divario di genere segue schemi diversi, a seconda dell'economia, ma non c'è un unico insieme di circostanze che determini l'equità di genere in relazione alla diffusione dei conti correnti. In alcune economie, il divario di genere si è ridotto con l'aumento della titolarità complessiva dei conti (come nei paesi CEE). Altre economie che hanno visto crescere la titolarità dei conti nell'ultimo decennio hanno perso l'opportunità di compiere maggiori progressi a causa della mancanza di una crescita inclusiva. In Bosnia-Erzegovina, in particolare, la titolarità dei conti è cresciuta di 20 punti percentuali dopo il 2017, ma allo stesso tempo il divario di genere è più che raddoppiato, da 8 a 18 punti percentuali.

Gap di genere (pp. per regione)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Gap di genere (pp. paesi con controllate Intesa Sanpaolo)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Per quanto riguarda inoltre i **giovani**, essi hanno un numero inferiore di conti bancari, così come i disoccupati, i meno istruiti e le persone che vivono nelle aree rurali. In particolare, nel 2021 solo il 66% dei giovani adulti (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) nel mondo aveva un conto (56% nel 2017), ma la quota era molto più alta nei paesi ad alto reddito (93% nel 2021, 82% nel 2017, come nel 2014) rispetto ai paesi emergenti (circa il 60% nel 2021 e meno del 50% nel 2017)³².

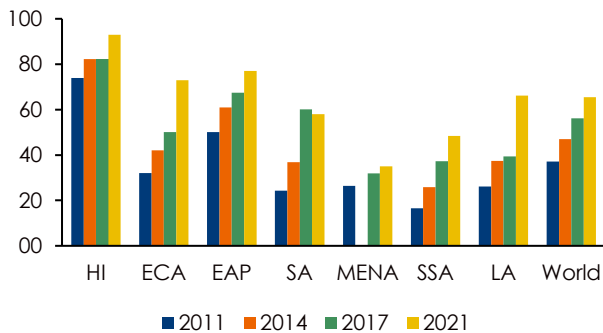
In alcune regioni, in particolare nell'ECA e in America Latina, la percentuale di giovani adulti è aumentata sensibilmente (dal 50% del 2017 al 73% nella prima regione e dal 39% al 66% nella seconda)³³. Va considerato che i giovani coprono gran parte della popolazione in molti paesi emergenti, mostrando un grande potenziale per la crescita dei servizi finanziari (nonostante siano spesso considerati "not good clients", a causa della mancanza di garanzie, di una maggiore incertezza, etc.).

Giovani: esclusi finanziariamente ma con un grande potenziale

³² I **giovani come target** per i prodotti finanziari possono sembrare un'opportunità commerciale marginale, a causa della loro modesta capacità di risparmio e della domanda di credito, nonché della probabile irregolarità delle transazioni. Tuttavia, questa coorte dovrebbe essere considerata in una strategia più ampia di avvicinamento alle famiglie come mezzo per ottenere una maggiore fidelizzazione dei clienti e opportunità di cross-selling (i giovani aiutano i genitori a utilizzare i dispositivi mobili).

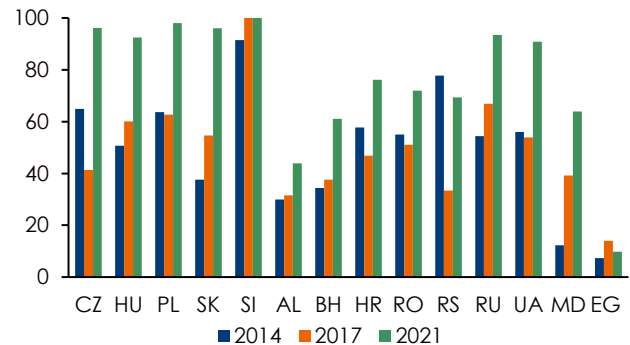
³³ Il Global Findex fornisce ulteriori riclassificazioni, anche in base ad altre caratteristiche specifiche, come l'età, il livello di istruzione, lo stato occupazionale e la residenza rurale.

Giovani adulti con conto corrente (% , età 15-24)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Giovani adulti con conto corrente (paesi con controllate Intesa Sanpaolo, %, età 15-24)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

Tra i **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, è molto interessante notare il balzo mostrato dai conti dei giovani adulti (di età, ricordiamo, compresa tra i 15 e i 24 anni) nei paesi CEE (ora ben oltre il 90% in tutti i paesi) ma anche nei paesi dell'EE, in particolare in Ucraina (dal 54% al 91%), probabilmente da collegare alla diffusione della telefonia mobile. Al contrario, la diffusione dei conti finanziari è rimasta molto bassa in Egitto (10%) con un gap di età fra adulti e giovani, nel possesso dei conti, di quasi 25 punti percentuali.

Naturalmente, il possesso di conti correnti continua a essere basso tra gli **adulti meno istruiti**. In Romania e Ucraina, ad esempio, i tassi di possesso del conto tra gli adulti più istruiti sono quasi il doppio di quelli degli adulti meno istruiti. In Bosnia, il 58% degli adulti meno istruiti possedevano un conto rispetto al 90% delle loro controparti più istruite (quindi ben 32pp in meno).

Con riferimento agli intermediari finanziari, il database Global Findex 2021 definisce la titolarità di un conto come il possesso di un conto individuale o cointestato, presso un istituto finanziario o tramite un mobile money provider. La prima categoria comprende più in dettaglio i conti presso una banca o un altro tipo di istituzione finanziaria formale e regolamentata, come una cooperativa o un'istituzione di microfinanza³⁴.

Il secondo consiste in **servizi basati essenzialmente su telefoni cellulari**, non necessariamente collegati a un'istituzione finanziaria, che vengono utilizzati per pagare le bollette o per inviare o ricevere denaro. Questi mobile money accounts consentono alle persone di accantonare denaro e di inviare e ricevere pagamenti elettronici³⁵.

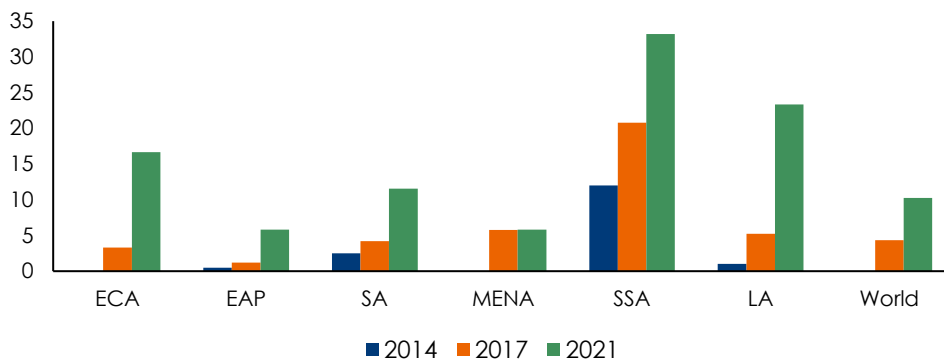
Nel 2021 l'Africa sub-sahariana è rimasta leader mondiale nell'uso del mobile money: il 33% degli adulti (21% nel 2017) nella regione aveva infatti un conto di questo tipo. Di tali utilizzatori, inoltre, quasi la metà ha dichiarato di avere solo un conto mobile, mentre l'altra metà ha dichiarato di avere anche un conto presso un istituto finanziario. I conti mobile sono particolarmente diffusi in

³⁴ La definizione di **istituzione finanziaria** "formale" utilizzata dal database Global Findex comprende tutti i tipi di istituzioni finanziarie che offrono depositi, assegni e conti di risparmio - tra cui banche, cooperative di credito, istituti di microfinanza e uffici postali - e che sono soggette a regolamentazione prudenziale da parte di un ente governativo. La definizione non include le istituzioni finanziarie non bancarie, come i fondi pensione, i conti pensionistici o le compagnie di assicurazione, né le partecipazioni azionarie, come le azioni. Il termine "istituto finanziario", utilizzato in tutto il rapporto, si riferisce a un istituto finanziario formale. Può essere utile ricordare che i fornitori di servizi finanziari si dividono nelle seguenti categorie istituzionali: banche commerciali (autorizzate a raccogliere depositi dal pubblico in generale e soggette a vigilanza); altre banche (ad esempio, le banche postali); cooperative finanziarie (regolate dal principio "un socio un voto"); altre istituzioni di raccolta dei depositi (che raccolgono risparmi, ma non rientrano nella definizione di banca o cooperativa finanziaria); istituzioni di microcredito (che non raccolgono depositi, ma forniscono microcrediti rivolti a clienti a basso reddito); emittenti di moneta elettronica non bancari.

³⁵ Vedi FMI, Yoke Wang Tok e Dyna Heng, Fintech: Financial Inclusion or Exclusion? WP/22/80, May 2022.

Kenya (posseduti dal 69% degli adulti), nonché in Uganda e Zimbabwe (da circa il 50% degli adulti in ciascuno).

Conti mobile (%. età superiore a 15)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021)

L'indagine Global Findex ha raccolto per la prima volta dati sui conti di mobile money nel 2014, che mostravano fin da allora la diffusione più ampia nell'Africa Sub Sahariana (il 12% degli adulti aveva un conto), e limitata a livello globale al 2%³⁶. Purtroppo, nei paesi con controllate Intesa Sanpaolo i dati non sono disponibili.

Per quanto riguarda il divario di genere per i conti presso le istituzioni finanziarie, esso aumenta con l'avanzare dell'età delle donne, ma rimane contenuto per gli uomini e le donne che possiedono solo conti mobile. Il 25% delle giovani donne possiede infatti solo un conto mobile a fronte del 27% degli uomini; il divario di età, inoltre, per i conti mobile rimane insignificante con l'avanzare dell'età.

La tecnologia in effetti può creare ostacoli per i consumatori più anziani, che preferiscono i metodi tradizionali per effettuare le transazioni, o per coloro che non hanno la familiarità, la fiducia o l'alfabetizzazione digitale per utilizzare i servizi finanziari digitali.

Età e avversione alla tecnologia

I non bancarizzati: i motivi

Nel 2021, a livello globale, il 24% degli adulti non aveva accesso ai servizi bancari (31% nel 2017). I dati Global Findex 2021 permettono di capire le ragioni sottostanti. Nell'interpretazione dei dati va tenuto presente che gli intervistati potevano indicare più di una ragione e, come evidenziato nel Rapporto Global Findex, la maggior parte ne ha indicate due.

I principali ostacoli

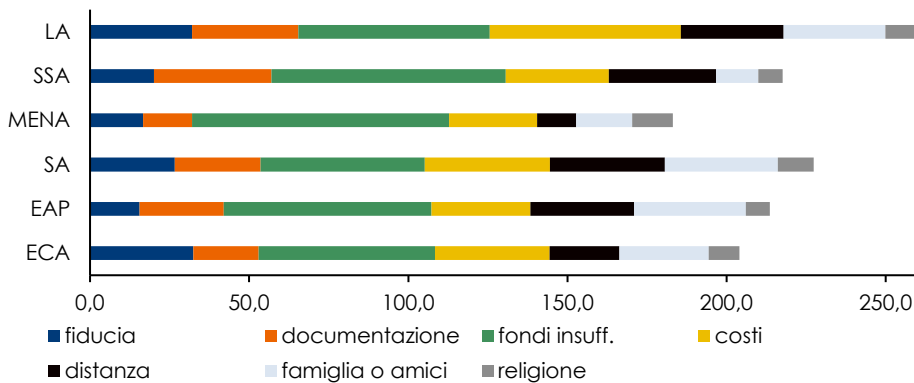
L'ostacolo più comunemente citato è la **mancanza di fondi sufficienti**. Quasi due terzi degli adulti che non avevano un conto presso un'istituzione finanziaria hanno dichiarato di avere troppo poco denaro (analogo risultato rilevato nel 2017) e, tra le regioni, nei paesi MENA ben l'81% degli intervistati ha dato questa motivazione.

Il **costo** rappresenta un'altra barriera importante, citata dal 38% degli adulti che non avevano un conto presso un istituto finanziario (in forte aumento rispetto al 28% nel 2017, nonostante -come si poteva presumere- una crescente capacità di offerta e concorrenza fra gli operatori). Si nota in particolare che la percentuale di chi ha dichiarato che i conti sono troppo costosi è molto più alta in America Latina e nei Caraibi (61%, come nel 2017). Una percentuale simile a livello globale, il 27%, ha dichiarato di non avere un conto perché già detenuto da un altro **membro della famiglia** (in linea con il 25% del 2017). Anche la **distanza** ha costituito una barriera per molti: in media il 28% degli adulti senza conto ha dichiarato che le istituzioni finanziarie erano troppo

³⁶ Sulla base di un campione di 1 049 FinTech africane ad aprile 2022, la Nigeria è ora il primo mercato nazionale con il 24% delle aziende campionate, il Sudafrica è secondo con il 20%, il Kenya è terzo con il 17% e l'Egitto si colloca al quarto posto con il 9% (quindi 94, aumentate a 112 a settembre). Cfr. BEI, Finance in Africa: Navigating the financial landscape in turbulent times, 2022, pag. 90.

lontane (20% nel 2017). In LA, SSA, SA e EAP gli adulti hanno registrato una percentuale compresa tra il 32% e il 36%. Quasi il 27% degli adulti senza un conto presso un istituto finanziario (20% nel 2017) ha dichiarato inoltre di non avere la **documentazione necessaria**, ma tale requisito è stato particolarmente vincolante soprattutto fra le donne.

Adulti non serviti (motivazioni, paesi emergenti, % senza un conto finanziario, 2021)



Nota: gli intervistati potevano dare più di una risposta. Fonte: Global Findex database 2021

La **sfiducia** nel sistema finanziario ha rappresentato un ostacolo soprattutto in alcune regioni rispetto ad altre, specie dove in passato si sono avuti casi di crisi bancarie significative. A livello globale, il 24% degli adulti senza un conto presso un istituto finanziario ha citato questa barriera (16% nel 2017), in particolare nei paesi dell'ECA e dell'America Latina (oltre il 30%). Solo il 10% degli adulti che non avevano un conto presso un'istituzione finanziaria (6% nel 2017) ha citato i motivi **religiosi**, soprattutto nei paesi dell'area MENA (12%). La quota era sostanzialmente più alta in alcuni paesi con una popolazione prevalentemente musulmana (come, ad esempio, in Marocco 19% e Iraq 24%).

Anche tra i **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, la ragione più rilevante è stata l'insufficienza di denaro, dichiarata da circa il 50% degli adulti. Tuttavia, la dispersione è molto elevata: i dati variano dal 40% degli adulti in Croazia che non hanno un conto, al 90% in Egitto. Nei paesi EE i conti sono considerati troppo costosi da circa il 46-48% degli adulti. In Russia, la scarsa concorrenza³⁷ (e quindi i prezzi elevati) può spiegare anche l'alta percentuale di adulti (48%) - la più alta tra i paesi ISP- che considerava i conti "troppo costosi".

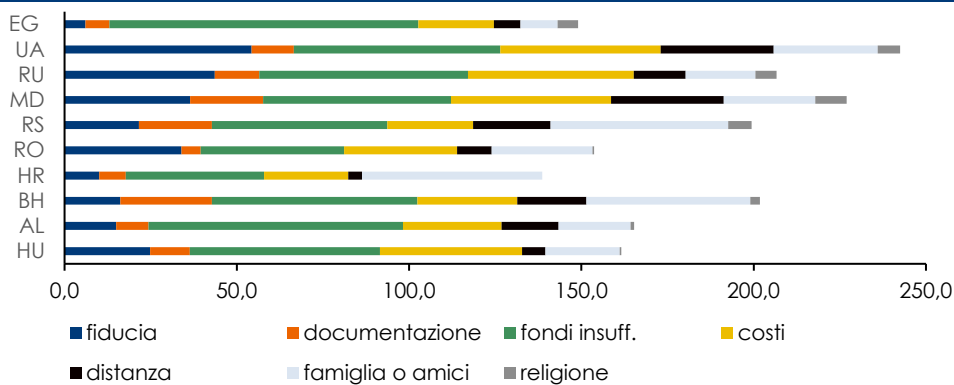
Il fatto che qualcun'altro in famiglia avesse già un conto era rilevante in particolare in Serbia e Croazia (per il 52% degli adulti) e in Bosnia (per il 47%). In Egitto, solo l'11% ha citato la "mancanza di fiducia", che è stata indicata invece ben dal 54% degli adulti non bancarizzati in Ucraina. È sorprendente che più di uno su tre adulti non bancarizzati abbia citato lo stesso ostacolo in Russia, dove le banche sono per lo più pubbliche.

La distanza era importante solo in Ucraina e Moldavia (32%).

Paesi con controllate Intesa Sanpaolo

³⁷ Le maggiori banche statali russe coprivano nel 2021 oltre il 50% dell'attivo totale del sistema.

Adulti non serviti (motivazioni, paesi con controllate Intesa Sanpaolo*, % senza un conto finanziario, 2021)



Nota: (*) dati non disponibili per CZ, PL, SZ, SI. Gli intervistati potevano dare più di una risposta. Dati al 2017 non sono disponibili.

Fonte: Global Findex database 2021

Utilizzo dei servizi finanziari. Pagamenti digitali

L'indagine della Banca Mondiale fornisce utili indicazioni anche sul più innovativo ambito digitale. Dopo aver riportato alcuni dati sugli intermediari finanziari (mobile money) ci soffermiamo, in ambito operativo, su pagamenti e servizi. Il 64% degli adulti - o l'84% dei titolari di conto - in tutto il mondo ha dichiarato di aver effettuato o ricevuto almeno un pagamento digitale nell'anno precedente alla rilevazione. Nelle economie ad alto reddito, il 95% degli adulti (98% dei titolari di conto) ha dato una risposta affermativa; nelle economie emergenti, ci si limitava al 57% degli adulti (e 80% dei titolari di conto).

Queste percentuali comprendono tutti gli intervistati che hanno dichiarato di aver usato il mobile money, una carta di debito o di credito o un telefono cellulare per effettuare un pagamento da un conto o hanno dichiarato di aver usato Internet per pagare le bollette o per acquistare beni online. Sono inclusi anche coloro che hanno dichiarato di aver inviato o ricevuto rimesse, ricevuto pagamenti per la vendita di prodotti agricoli o ricevuto stipendi, trasferimenti governativi o pensioni del settore pubblico direttamente da o su un conto di un istituto finanziario o attraverso un conto di mobile money nei 12 mesi precedenti.

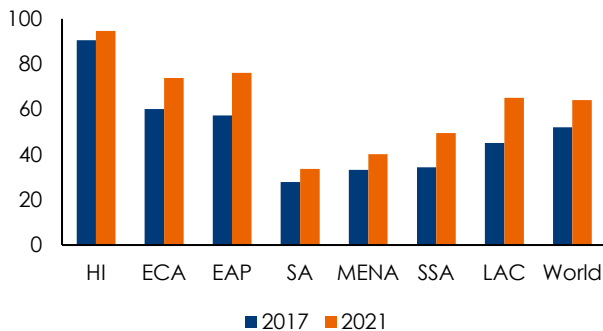
Nelle economie ad alto reddito, l'uso dei pagamenti digitali è praticamente universale dal 2014, quando questi dati sono stati raccolti per la prima volta nell'ambito dell'indagine Global Findex. Nelle economie emergenti, la percentuale corrispondente è cresciuta rapidamente negli ultimi anni ed è aumentata di 13 punti percentuali tra il 2017 e il 2021, passando dal 44% al 57%. La crescita dell'uso dei pagamenti digitali ha superato quindi la crescita della titolarità di un conto corrente in questi paesi: la quota di titolari di conto corrente che hanno effettuato o ricevuto un pagamento digitale è salita all'80% nel 2021, rispetto al 69% del 2017. L'Egitto mostrava un divario a due cifre nell'uso dei pagamenti digitali tra i titolari di conto corrente (12pp).

Anche in questo ambito il ruolo dello stato incide notevolmente. A livello globale, infatti, il 28% degli adulti ha ricevuto almeno un **pagamento dal governo**, sotto forma di stipendio o pensione del settore pubblico o per trasferimenti governativi con modalità digitali. I trasferimenti statali comprendono qualsiasi tipo di prestazione sociale, come sussidi, indennità di disoccupazione o pagamenti per spese scolastiche o mediche³⁸.

Inclusione digitale

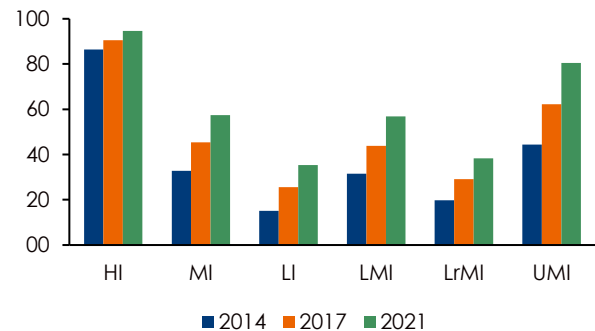
³⁸ L'Argentina - dove i programmi governativi hanno coinvolto 5 milioni di beneficiari (oltre il 10% della popolazione) - è un esempio significativo, come evidenziato da Pablo García Arabéhéty, in Financial Inclusion Week, 17 ottobre 2022. Si veda anche IMF, Argentina, Country Report No.22/92, March 2022.

Adulti che hanno fatto o ricevuto pagamenti digitali (regione, % età superiore a 15)



Fonte: Global Findex database 2021

Adulti che hanno fatto o ricevuto pagamenti digitali (categorie di reddito, % età superiore a 15)



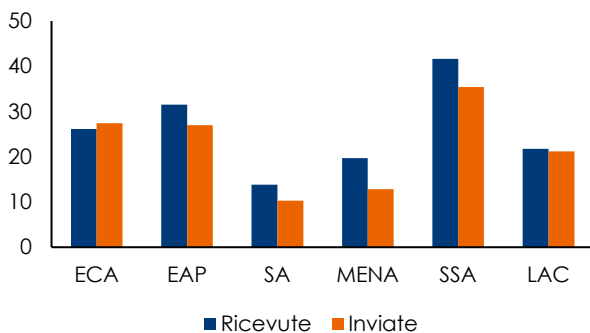
Fonte: Global Findex database 2021

Ad eccezione dei paesi a basso reddito, la maggior parte degli adulti ha versato su un conto i trasferimenti statali o le pensioni, sia nelle economie emergenti sia in quelle ad alto reddito. La percentuale di adulti che ricevono un salario del settore pubblico su un conto è praticamente universale.

In molti paesi emergenti, tra cui la Russia, la quota di salari pubblici versata su un conto è superiore a quella dei trasferimenti pubblici e delle pensioni. Una spiegazione potrebbe essere che i pagamenti dei salari sono ricorrenti, mentre quelli dei trasferimenti statali possono essere meno frequenti, e sono più difficili da digitalizzare quando vengono erogati a persone che vivono in aree più remote e che quindi hanno meno probabilità di essere servite da istituzioni finanziarie. In Russia, inoltre, circa la metà degli adulti ha inviato o ricevuto rimesse.

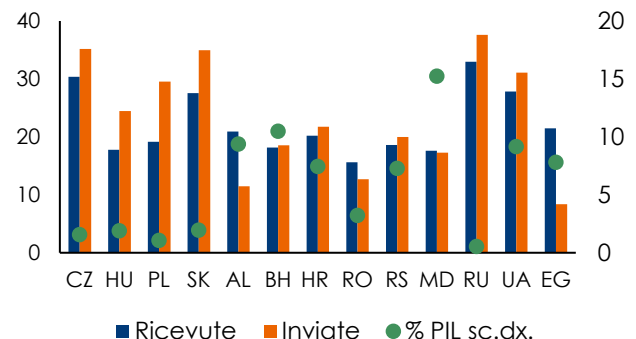
Salari e pensioni accreditati in conto

Rimesse (inviata o ricevute, % età superiore a 15 anni, 2021)



Fonte: Global Findex database 2021

Rimesse (inviata o ricevute, paesi con controllate Intesa Sanpaolo, % età superiore a 15 anni, in % al PIL, 2021)



Fonte: Global Findex database 2021

Le **rimesse internazionali** svolgono un ruolo essenziale nel sostenere lo sviluppo economico e gli obiettivi politici legati all'inclusione finanziaria³⁹. Nelle economie emergenti, il 33% degli adulti ha inviato o ricevuto una **rimesse interna** da o verso un parente o un amico che vive altrove nel paese. Le rimesse sono particolarmente importanti nell'Africa Sub Sahariana, dove sono state ricevute o inviate dal 53% degli adulti⁴⁰, in linea con la maggiore presenza di "altri" intermediari

Costo delle rimesse: UN SDG target 10.c.1.

³⁹ Si veda O. Ardic, H. Bajjal, P. Baudino, N. Yaa Boakye-Adjei, J. Fishman e R. Audu Maikai, The journey so far: making cross-border remittances work for financial inclusion, BIS, June 2022.

⁴⁰ Per un'analisi più dettagliata delle rimesse in Africa, si veda BEI, Banking in Africa: financing transformation amid uncertainty, 2020, che esamina il rapporto tra rimesse, sviluppo del settore finanziario, inclusione finanziaria e investimenti.

(fornitori OTC di servizi di rimesse) e di mobile account che sono in forte aumento in questo segmento con effetti positivi anche sui costi⁴¹.

Tra i paesi con controllate Intesa Sanpaolo, nel 2021 gli afflussi di rimesse internazionali erano particolarmente elevati in percentuale del PIL in Moldavia (15,2%), Albania e Bosnia (rispettivamente 9,4% e 10,5%).

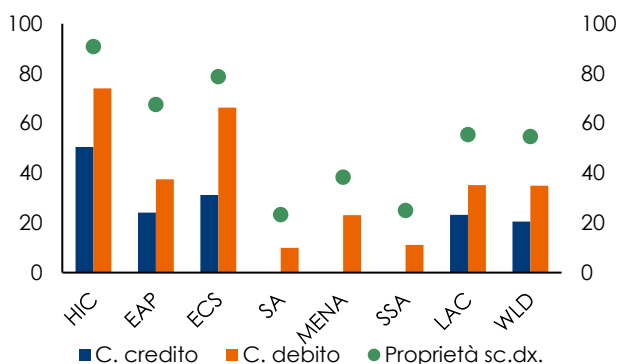
Carte di pagamento (di credito e di debito)

Per trarre pieno vantaggio dal possesso di un conto, esso deve poter essere utilizzato ovviamente in modo sicuro e conveniente. Le modalità di accesso sono diverse ed un ruolo importante a livello internazionale hanno le carte, soprattutto di debito.

A questo proposito, si nota innanzitutto una notevole differenza nell'uso delle **carte di credito** e di debito sia nei paesi ad alto reddito che in quelli emergenti. Nel mondo, il 20,6% utilizza una carta di credito (15,5% nel 2017) ma tra i paesi ad alto reddito, l'uso della carta di credito è molto più elevato (50,5% nel 2021, 49% nel 2017) rispetto all'area EAP (24%) e all'America Latina (23%) (i dati non sono disponibili per le altre regioni).

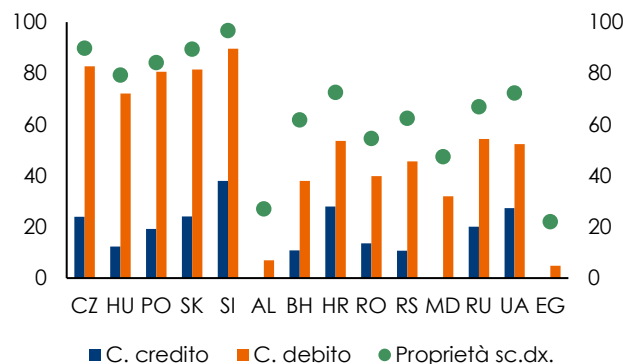
L'uso della **carta di debito** è molto più diffuso (35% nel mondo nel 2021, dal 29% nel 2017) sia nei paesi ad alto reddito (74%) che nei paesi emergenti (37% nei paesi EAP, 35% in Latam e oltre il 23% nei paesi MENA, ma solo circa il 10% nelle altre due aree, SA e SSA), che consentono di effettuare un pagamento diretto dal proprio conto, sia di prelevare denaro attraverso uno sportello automatico (ATM) piuttosto che attraverso uno sportello bancario in una filiale, una opzione questa molto apprezzata in vari paesi emergenti.

Carte di credito e di debito (uso e proprietà, per regione, % età superiore a 15, 2021)



Fonte: Global Findex database 2021

Carte di credito e di debito (uso e proprietà, paesi con controllate Intesa Sanpaolo, % età superiore a 15, 2021)



Nota: possiede una carta di debito o di credito. I dati sulle carte di credito non sono disponibili per Albania, Moldavia ed Egitto.

Fonte: Global Findex database 2021

Vale la pena notare che il divario tra gli adulti che possiedono una carta di debito o di credito e quelli che la utilizzano effettivamente è ancora elevato nel mondo (20pp), soprattutto nei paesi EAP (30pp). È questo un dato significativo sia per gli emittenti sia per le autorità di controllo, che indebolisce di fatto la portata dell'espansione effettiva dell'inclusione finanziaria.

Nei **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, l'uso delle carte e dei pagamenti elettronici è stato piuttosto basso, soprattutto nell'area SEE (Albania e Bosnia), nonché in Egitto e Moldavia.

Possesso e utilizzo

⁴¹ Nel settembre 2015, le Nazioni Unite hanno approvato tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) la riduzione dei costi delle rimesse. Gli SDG delle Nazioni Unite includono infatti una versione ambiziosa dell'obiettivo del G8/G20 sul **costo delle rimesse (UN SDG 10.c.1)** che mira a ridurre il costo medio globale per l'invio di 200 dollari a meno del tre per cento entro il 2030 e a garantire che, entro tale data, il costo di ogni corridoio per l'invio di 200 dollari sia inferiore al cinque per cento.

L'uso delle **carte di debito** è stato molto più elevato di quello delle carte di credito in tutti i paesi, soprattutto nei paesi CEE (rispettivamente 80% e 20% nel 2021). Negli altri paesi, le percentuali di utilizzo delle carte di debito e di credito sono rimaste molto più basse (circa 37% e 16%). L'uso delle carte di debito è aumentato fortemente nella Repubblica Ceca, in Ungheria e Slovacchia dal 2017 al 2021, e in Bosnia (+13pp) e Romania (+16pp) tra i paesi SEE. Anche nei paesi EE l'uso delle carte di debito è aumentato notevolmente, di quasi 20 punti percentuali in Moldavia e Ucraina nel 2022 rispetto al 2017, e di 13 punti percentuali in Russia.

Come accennato, l'uso delle **carte di credito** è molto più basso in tutti i paesi considerati ed è leggermente aumentato, in particolare in Polonia (+6pp), o è rimasto sostanzialmente stabile, rispetto alla precedente indagine condotta nel 2017. Le percentuali più elevate si registrano in Slovenia (38%) e Croazia (28%) e in Repubblica Ceca (24%) nel 2021. Anche in Ucraina, fra i paesi EE, l'uso delle carte di credito è stato rilevante (27% dal 19% al 2017), superiore a quello della Russia (20%).

È interessante notare il divario tra uso e possesso anche tra i paesi con controllate Intesa Sanpaolo, che è molto elevato nei paesi SEE (16pp in media) e EE (ex Russia) (15pp) rispetto ai paesi CEE (5pp). Questo risultato stupisce soprattutto per quanto riguarda le carte di debito, utili (quasi indispensabili) per utilizzare il conto corrente presso un istituto finanziario. Esso, tuttavia, potrebbe essere spiegato dall'uso di conti bancari direttamente in filiale, tipico di persone anziane o non adeguatamente istruite.

In aumento anche il numero di coloro che hanno risparmiato

I dati Global Findex forniscono ulteriori informazioni su come (attraverso quali canali) le persone risparmiano e chiedono prestiti e per quali ragioni. Si tratta di serie che integrano opportunamente i dati di sistema forniti mensilmente dalle Autorità centrali, riferiti ai volumi e agli aggregati. Nel 2021, il 48,8% degli adulti nel mondo ha risparmiato nei 12 mesi precedenti (il 76% degli adulti nelle economie ad alto reddito, ma nei paesi emergenti la percentuale si ferma al 42%, in leggero aumento rispetto al 2017 (48%). Questo leggero aumento sorprende, se si pensa al forte aumento dei depositi registrato durante la pandemia, che fa pensare quindi ad un aumento delle disponibilità essenzialmente presso risparmiatori che già detenevano un conto e non dunque ad un allargamento della base degli utilizzatori.

Le persone hanno risparmiato in modi diversi. Nel 2021, a livello globale, il 29% (27% nel 2017) degli adulti - ovvero circa due terzi delle persone che hanno risparmiato - ha dichiarato di aver risparmiato nei 12 mesi precedenti, presso una banca o un altro istituto finanziario ovvero "formalmente", una percentuale che è stata in media del 58% in particolare nelle economie ad alto reddito e del 25% nelle economie emergenti.

Tra i risparmiatori, la quota di risparmio formale⁴² era di oltre tre quarti nelle economie ad alto reddito e di oltre la metà in quelle emergenti. Vale la pena notare che per la prima volta quindi il risparmio formale rappresenta la modalità di risparmio più comune nei paesi emergenti.

⁴² Per "**risparmi formali**" si intende la percentuale di intervistati che hanno dichiarato di aver risparmiato o accantonato denaro presso una banca o un altro istituto finanziario negli ultimi 12 mesi. Per "**risparmio semi-formale**" si intende la percentuale di intervistati che hanno risparmiato o accantonato denaro ricorrendo a un club di risparmio o a una persona esterna alla famiglia. I gruppi di risparmio offrono ai membri un luogo sicuro in cui risparmiare, l'opportunità di contrarre prestiti di piccolo importo e a condizioni flessibili, nonché servizi assicurativi di base a prezzi accessibili. I **gruppi di risparmio** sono composti da 15-25 persone auto-selezionate che si incontrano regolarmente e frequentemente per risparmiare; gli importi sono basati sulle capacità di ciascun membro. I gruppi mettono poi in comune i risparmi per fare prestiti sui quali applicano una commissione di servizio o un tasso d'interesse relativamente alto, che a sua volta aumenta il fondo per i prestiti. I risparmi e i prestiti dei membri sono registrati in libretti individuali o in un registro centrale. Un'alternativa comune nelle economie in via di sviluppo sono le **associazioni di risparmio e credito a rotazione** (ROSCA), che operano mettendo insieme i depositi dei soci settimanalmente ed erogando l'intera somma a un socio diverso ogni settimana. Queste pratiche sono particolarmente diffuse nell'Africa Sub Sahariana. I club di risparmio spesso richiedono l'impegno a risparmiare periodicamente al di fuori delle mura domestiche, ma

L'uso delle carte di credito è ancora modesto

In leggero aumento il numero dei risparmiatori, non in linea con il forte aumento dei depositi bancari

Il risparmio formale è il più comune

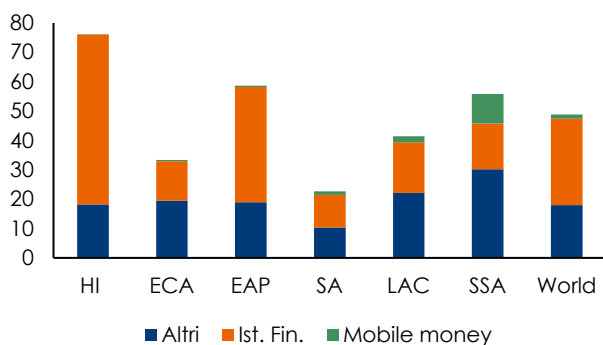
Nei paesi emergenti, un'alternativa comune al risparmio presso un istituto finanziario è il risparmio semi-formale, che si ha ricorrendo a un club di risparmio o a una persona esterna alla famiglia. Nel 2021, il 9% degli adulti ha dichiarato di risparmiare in questo modo. Nei paesi SSA, inoltre, il 10% degli adulti ha dichiarato di risparmiare utilizzando un conto mobile.

Per quanto riguarda le **principali ragioni del risparmio**, a livello globale, il 26% degli adulti ha dichiarato di aver risparmiato per la vecchiaia, il 53% nelle economie ad alto reddito e il 19% nei paesi emergenti (rispettivamente 44% e 16% nel 2017).

Tra i **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, in Slovacchia e Repubblica Ceca, l'80% degli adulti ha risparmiato, per lo più (60%) "presso un istituto finanziario", mentre tali percentuali sono state leggermente inferiori in Slovenia dove il 25% ha risparmiato ancora con altri metodi e il 40% ha risparmiato formalmente e in Ungheria dove il 27% con altri metodi e il 32% presso un istituto finanziario. Nel confronto con il 2017, il risparmio presso un istituto finanziario si è rafforzato nel 2021 soprattutto nella Repubblica Ceca (+14pp) tra i paesi CEE e, ma ad una velocità inferiore, nei paesi SEE (in Croazia è addirittura diminuito nel periodo di 10pp a favore di altri intermediari).

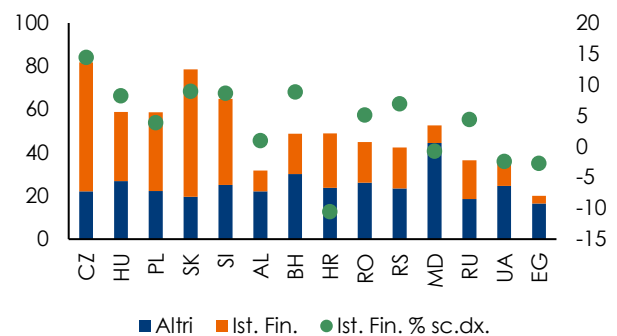
...ma altre forme rimangono significative.

Risparmiato presso una istituzione finanziaria o altri intermediari (per regione, % età superiore a 15)



Fonte: Global Findex database 2021

Risparmiato presso una istituzione finanziaria o altri intermediari (paesi con controllate Intesa Sanpaolo, % età superiore a 15)



Nota: i dati sull'uso di un conto mobile non sono disponibili; (*) % variazioni dal 2017 al 2021.

Fonte: Global Findex database 2021

Gli "altri metodi" sono stati più rilevanti in Moldavia (44% vs. 8% presso un istituto finanziario) e in Ucraina (25% vs. 10% rispettivamente) per molte ragioni: innanzitutto, per la mancanza di denaro (non sufficiente per avere un conto), ma anche per i bassi tassi di interesse e, in parte, per la mancanza di fiducia nelle istituzioni finanziarie⁴³. Tuttavia, il numero di coloro che hanno risparmiato presso un istituto finanziario è diminuito sia in Ucraina (-2pp) che in Moldavia (-1pp).

In Egitto, solo il 3,6% degli adulti (dal 6,2% del 2017) ha dichiarato di aver risparmiato formalmente nell'ultimo anno - uno dei dati più bassi dell'intero campione (vicino a Pakistan e Iraq (2%), Libano, Uzbekistan (3%), Zimbabwe e Paraguay (4%)) - sebbene il 21% degli adulti abbia risparmiato del denaro (dal 30,6% del 2017), quindi principalmente presso altri intermediari (16%).

Il numero di coloro che hanno ottenuto un prestito è aumentato, non solo in via formale

Con riferimento all'attività di credito, a livello globale, nel 2021, il 53% (47% nel 2017) degli adulti ha dichiarato di aver ottenuto un prestito negli ultimi 12 mesi, anche attraverso l'uso di una carta di credito. La percentuale di adulti con nuovo credito, presso una banca o un istituto finanziario o non finanziario, è stata in media del 65% nelle economie ad alto reddito e del 50% nelle

potrebbero non garantire che il denaro sia al sicuro da furti o perdite, e non consentono a chi li utilizza di effettuare pagamenti da un conto o di costruire una storia di risparmio personale.

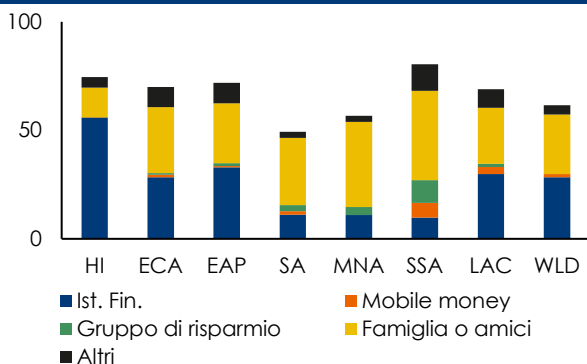
⁴³ Come evidenziato in precedenza essa rientra tra i fattori che sostengono la titolarità dei conti. Avere un conto è un prerequisito essenziale per risparmiare formalmente.

economie emergenti, un divario quindi che si riduce rispetto a quello riferito alla capacità di risparmio vista nel paragrafo precedente.

Nelle economie high income, il prestito formale è stato di gran lunga la fonte di credito più comune: quasi il 90% dei prenditori ha dichiarato di aver preso in prestito da un istituto finanziario o di aver utilizzato una carta di credito. Nelle economie emergenti, il 46% dei prenditori lo ha fatto in modo formale, perché la famiglia e gli amici sono state le fonti più comuni.

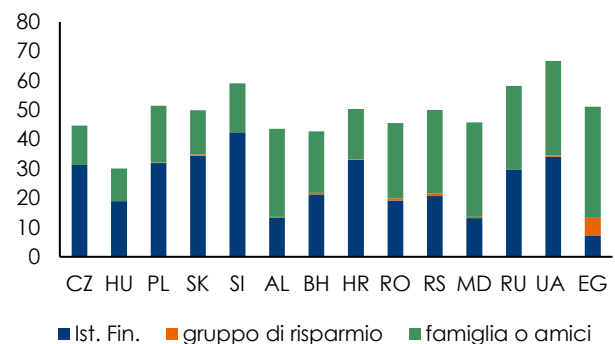
Poche persone hanno preso in prestito da un club di risparmio (2%), che è stato utilizzato soprattutto nell'Africa sub-sahariana (9% degli adulti).

Soggetti da cui gli adulti hanno ottenuto un prestito (per regione, %, età superiore a 15 anni)



Fonte: Global Findex database 2021

Soggetti da cui gli adulti hanno ottenuto un prestito (paesi con controllate Intesa Sanpaolo, %, età superiore a 15 anni)



Fonte: Global Findex database 2021

Nei **paesi con controllate Intesa Sanpaolo**, quasi il 50% degli adulti in media ha preso in prestito del denaro nell'anno precedente, in linea con la media mondiale. Molte persone hanno chiesto un prestito a un istituto finanziario, in particolare in Slovenia (42%) e Slovacchia (34%), tra i paesi CEE e in Croazia (33%) nell'area SEE, nonché in Ucraina (34%).

Tuttavia, in molti paesi, la percentuale di adulti che hanno chiesto un prestito a parenti o amici è rimasta più alta, soprattutto nei paesi SEE e EE, in particolare in Moldavia (32% da una famiglia contro solo il 13% da un istituto finanziario nel 2021) e in Egitto (38% contro 7%, stabile dal 2017), mostrando quindi ulteriore spazio per la crescita dei prestiti bancari.

Le variazioni del numero totale di coloro che hanno preso a prestito nel periodo 2017-21 sono state positive in molti paesi con controllate Intesa Sanpaolo, indicando un numero maggiore di prenditori nel 2021, soprattutto in Slovacchia e Slovenia nei paesi CEE, in Bosnia e Serbia nei paesi SEE e in Russia e Ucraina tra i restanti paesi, in termini nominali (si veda il grafico in Appendice).

Al contrario, gli adulti che hanno preso in prestito denaro da un istituto finanziario nell'ultimo anno sono diminuiti in alcuni paesi (quattro paesi, soprattutto in Croazia, -5pp), in linea con i paesi che hanno evidenziato una diminuzione nella serie "adulti che hanno risparmiato qualsiasi somma di denaro" (tre paesi, ossia Croazia, Ucraina ed Egitto). La contemporanea diminuzione dei prestiti e dei risparmi formali potrebbe evidenziare un sostanziale spostamento della clientela verso altri intermediari.

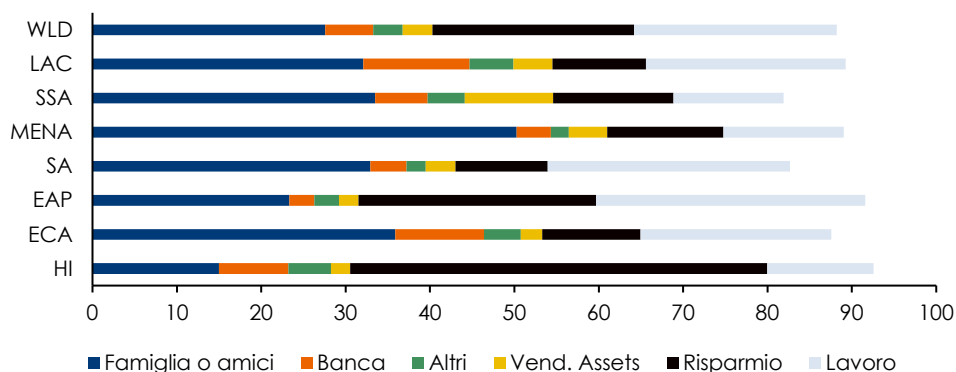
Nei paesi ad alto reddito, la maggior parte di coloro che sono in grado di reperire fondi per le emergenze ha citato i **risparmi** come fonte principale (ovvero il 49,5% di tutti gli adulti), mentre il 15% delle risorse necessarie proviene dalla famiglia o dagli amici, che sono la principale fonte di fondi specie nei paesi dell'area MENA (50,3%). Nei paesi emergenti, le due fonti di finanziamento più comuni in caso di difficoltà rimangono ancora i parenti e amici e il reddito da lavoro (per quasi il 60% degli adulti).

Spazio di crescita per il banking in molti paesi

Indebitamento totale e formale

Fondi di emergenza

Principali fonti di fondi in caso di emergenza (% degli adulti con capacità di raccolta, età superiore a 15 anni, 2021)



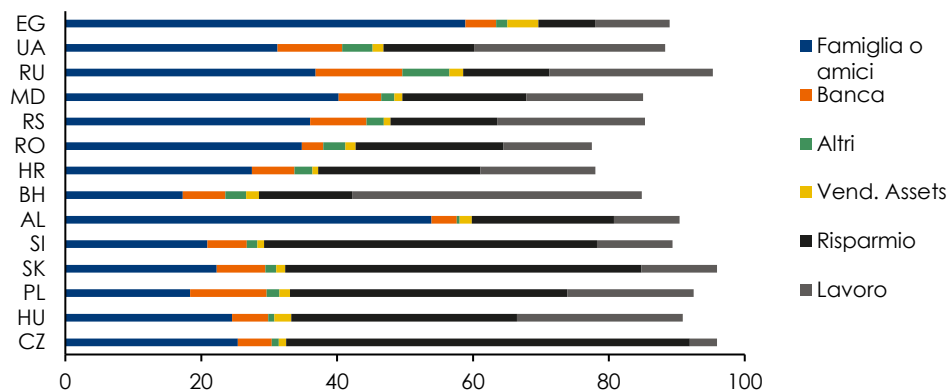
Fonte: Global Findex database 2021

È interessante notare che in caso di necessità finanziarie, le banche sono state scelte da pochi adulti nei **paesi con controllate Intesa Sanpaolo** (circa il 6% in entrambi i paesi CEE e SEE).

Nei paesi CEE, la principale fonte di fondi è stato il risparmio (circa la metà degli adulti), in linea con i paesi HI. Al contrario, negli altri paesi ISP, sia SEE che EE, le principali fonti di fondi di emergenza sono rimaste la famiglia o gli amici (rispettivamente circa il 30% e il 40% degli adulti) nel 2021, mentre il risparmio ha rappresentato percentuali inferiori (circa il 20% contro il 13%). Il credito bancario è stato scelto da una quota trascurabile di adulti in tutte e tre le aree (CEE 7%, SEE 5,5% ed EE 8,3%), mostrando anche da questo punto di vista un potenziale di crescita verso nuovi clienti.

Anche i fondi di emergenza rivelano un margine di crescita per le banche

Principali fonti di fondi in caso di emergenza (% degli adulti con capacità di raccolta, paesi con controllate Intesa Sanpaolo, età superiore a 15 anni, 2021)



Fonte: Global Findex database 2021

Conclusione: i prossimi passi

Il Global Findex è una preziosa fonte di informazioni in ambito finanziario a livello internazionale. I dati più significativi che sono stati analizzati in questa nota hanno mostrato innanzitutto che l'inclusione finanziaria è migliorata ulteriormente nel 2021 nonostante (ma anche grazie) alla crisi COVID-19. Tale miglioramento è stato il risultato della crisi economica (con la caduta dei redditi e dei consumi, etc.) da un lato ma anche, dall'altro, delle numerose misure adottate dalle Autorità centrali per sostenere le famiglie e le imprese, specie le PMI.

In molti paesi, come ad es. nell'area CEE, l'inclusione finanziaria ha raggiunto una elevata diffusione, al livello dei maggiori paesi ad alto reddito. Nel mondo, la maggior parte delle persone non bancarizzate risulta concentrata in alcuni paesi asiatici.

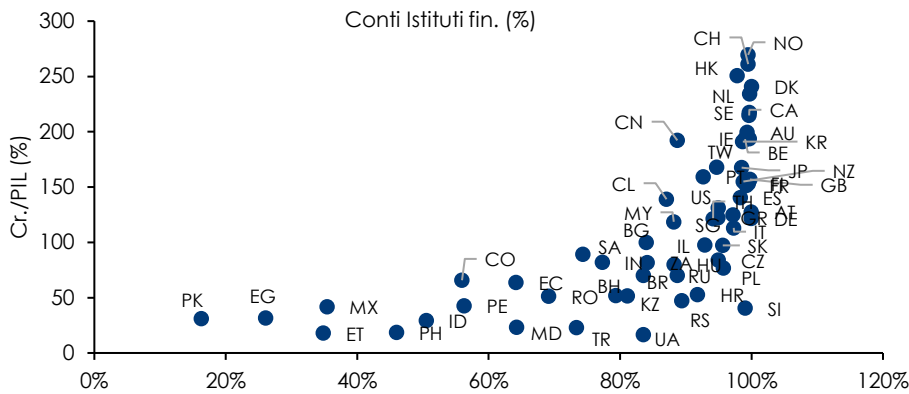
I pagamenti digitali si sono rafforzati in tutte le regioni, soprattutto nell'area EAP. Tuttavia, il divario tra **possesso e utilizzo** delle carte di credito e di debito è rimasto ampio nel 2021, suggerendo la necessità di ulteriori incentivi per un loro migliore utilizzo. Global Findex non rileva i volumi delle transazioni, ma solo il numero di conti. Vale la pena notare che spesso i clienti hanno un conto ma preferiscono comunque usare il contante.

Per quanto riguarda il settore bancario, la diminuzione simultanea di prestiti e risparmi che si è verificata in molti paesi con controllate Intesa Sanpaolo ha evidenziato un sostanziale spostamento della clientela verso altri intermediari finanziari.

L'obiettivo di sviluppo sostenibile incluso nell'Agenda 2015 delle Nazioni Unite può essere ragionevolmente raggiunto nel 2030, ma occorre tener presente che la proprietà non è l'utilizzo. Ciò che risulta indispensabile ora è la diffusione **dell'educazione finanziaria e dell'alfabetizzazione digitale** per favorire un uso efficace ed esteso dei conti bancari e finanziari.

Appendice

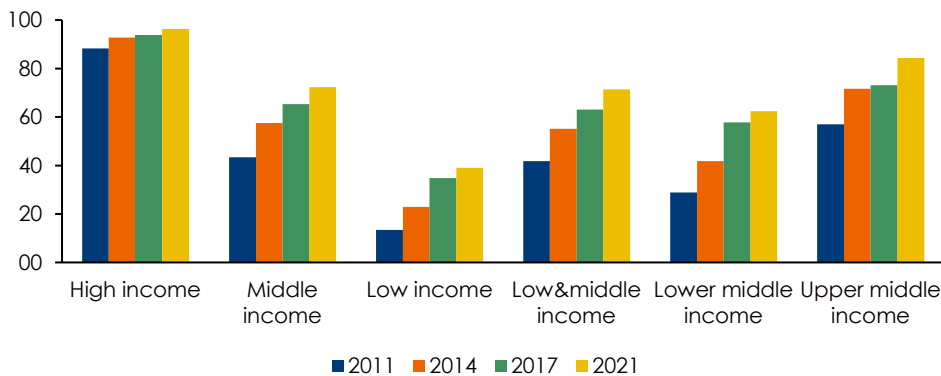
Inclusione finanziaria e financial deepening (credito/PIL, %)



Fonte: nostre elaborazioni su dati della Banca Mondiale, EIU e banche centrali

L'inclusione finanziaria è migliorata gradualmente in tutte le categorie di reddito.

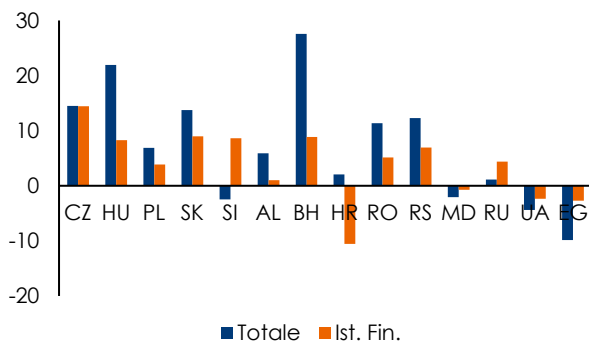
Adulti con un conto (paesi ripartiti in base alle categorie di reddito, % con età superiore a 15)



Nota: LIC=Low income (\$1,085 or less); LMC= Lower-middle income (\$1,086 to \$4,255); UMC= Upper middle income (\$4,256 to \$13,205); HI=high income (\$13,205 or more); LMY=Low&middle income; MIC= Middle income. WLD= World.
Fonte: nostre elaborazioni su dati della Banca Mondiale (Global Findex 2021), EIU e banche centrali

Le variazioni percentuali dal 2017 al 2022 dei risparmi e dei prestiti presso e da un'istituzione finanziaria sono state inferiori alle percentuali riferite al totale.

Numero di coloro che hanno risparmiato (pp, variazioni dal 2017 al 2022, pp, paesi con controllate Intesa Sanpaolo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati della Banca Mondiale (GFID) 2021

Numero di coloro che hanno preso a prestito (pp, variazioni dal 2017 al 2022, pp, paesi con controllate Intesa Sanpaolo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati della Banca Mondiale (GFID) 2021

Importanti comunicazioni

Gli economisti che hanno redatto il presente documento dichiarano che le opinioni, previsioni o stime contenute nel documento stesso sono il risultato di un autonomo e soggettivo apprezzamento dei dati, degli elementi e delle informazioni acquisite e che nessuna parte del proprio compenso è stata, è o sarà, direttamente o indirettamente, collegata alle opinioni espresse.

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo S.p.A. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo S.p.A. affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo S.p.A.

La presente pubblicazione non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti ai quali si rivolge. Intesa Sanpaolo S.p.A. e le rispettive controllate e/o qualsiasi altro soggetto ad esse collegato hanno la facoltà di agire in base a/ovvero di servirsi di qualsiasi materiale sopra esposto e/o di qualsiasi informazione a cui tale materiale si ispira prima che lo stesso venga pubblicato e messo a disposizione della clientela.

Comunicazione dei potenziali conflitti di interesse

Intesa Sanpaolo S.p.A. e le altre società del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo (di seguito anche solo "Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo") si sono dotate del "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231" (disponibile sul sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo: <https://group.intesasanpaolo.com/it/governance/dlgs-231-2001>) che, in conformità alle normative italiane vigenti ed alle migliori pratiche internazionali, prevede, tra le altre, misure organizzative e procedurali per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse, che comprendono adeguati meccanismi di separazione organizzativa, noti come Barriere informative, atti a prevenire un utilizzo illecito di dette informazioni nonché a evitare che gli eventuali conflitti di interesse che possono insorgere, vista la vasta gamma di attività svolte dal Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, incidano negativamente sugli interessi della clientela.

In particolare le misure poste in essere per la gestione dei conflitti di interesse tra il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo e gli Emittenti di strumenti finanziari, ivi incluse le società del loro gruppo, nella produzione di documenti da parte degli economisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono disponibili nelle "Regole per Studi e Ricerche" e nell'estratto del "Modello aziendale per la gestione delle informazioni privilegiate e dei conflitti di interesse", pubblicato sul sito internet di Intesa Sanpaolo S.p.A. all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures>. Tale documentazione è disponibile per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta al Servizio Conflitti di interesse, Informazioni privilegiate ed Operazioni personali di Intesa Sanpaolo S.p.A., Via Hoepli, 10 – 20121 Milano – Italia.

Inoltre, in conformità con i suddetti regolamenti, le disclosure sugli interessi e sui conflitti di interesse del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo sono disponibili all'indirizzo <https://group.intesasanpaolo.com/it/research/RegulatoryDisclosures/archivio-dei-conflitti-di-interesse> ed aggiornate almeno al giorno prima della data di pubblicazione del presente studio. Si evidenzia che le disclosure sono disponibili per il destinatario dello studio anche previa richiesta scritta a Intesa Sanpaolo S.p.A. – International Research Network, Via Romagnosi, 5 - 20121 Milano - Italia.

Intesa Sanpaolo Research Department – Head of Department Gregorio De Felice**Coordination International Research Network****e-mail address****Giovanni Barone (Head) and Gianluca Salsecci (Head)**giovanni.barone1@intesasnpaolo.com
gianluca.salsecci@intesasnpaolo.com**ISP Research Department (Headquarter Team)****Macroeconomic Research**

Silvia Guizzo (Asia ex-Japan)

silvia.guizzo@intesasnpaolo.com

Debora Palmieri (Latin America and Sub-Saharan Africa)

debora.palmieri@intesasnpaolo.com

Francesca Pascali (MENA and EE)

francesca.pascali@intesasnpaolo.com

Antonio Pesce (CEE and SEE Countries and Quantitative Analysis)

antonio.pesce@intesasnpaolo.com

Francesco Martinelli (Data Base and Quantitative Analysis)

francesco.martinelli4@intesasnpaolo.com

Trade & Industry, Banking and Market Research

Wilma Vergi (Trade and Industry)

wilma.vergi@intesasnpaolo.com

Vincenzo Petrignano (Financial Markets)

vincenzo.petrignano@intesasnpaolo.com

Davidia Zucchelli (Banking)

davidia.zucchelli@intesasnpaolo.com

ISP International Subsidiaries Research Departments:**VUB (Slovakia, Czech Republic and Poland)**

Zdenko Štefanides (Head)

zstefanides@vub.sk

Michal Lehuta

mlehuta1@vub.sk

Jacob Obst

jobst@vub.sk

CIB (Hungary)

Mariann Trippon (Head)

trippon.mariann@cib.hu

Andras Bukovszki

bukovszki.andras@cib.hu

PBZ (Croatia, Bosnia I Hercegovina and Slovenia)

Ivana Jovic (Head)

ivana.jovic@pbz.hr

Ana Lokin

ana.lokin@pbz.hr

Ivan Odrčić

ivan.odrcic@pbz.hr

Banca Intesa (Serbia)

Marija Savic (Head)

marija.v.savic@bancaintesa.rs

Tijana Matijasevic

tijana.matijasevic@bancaintesa.rs

Milos Drezga

milos.drezga@bancaintesa.rs

Jelena Draskovic

jelena.draskovic@bancaintesa.rs

Alexbank (Egypt)

Samer Halim (Head)

samer.halim@alexbank.com

Mariam Massoud

mariam.massoud@alexbank.com

Aly Fayad

aly.fayad@alexbank.com

Mayada Hassan

mayada.hassan@alexbank.com

ISP International Subsidiaries Research Contacts:**Intesa Sanpaolo Bank (Albania)**

Kledi Gjordeni

kledi.gjordeni@intesasnpaolobank.al

Intesa Sanpaolo Bank (Romania)

Marius Pacurari (Head)

marius.pacurari@intesasnpaolo.ro

Pravex Bank (Ukraine)

Artem Krasovskiy

artem.krasovskiy@pravex.ua

Eduard Nazarenko

eduard.nazarenko@pravex.ua

Eximbank (Moldova)

Natalia Mihalas

natalia.mihalas@eximbank.com

Olga Pisla

olga.pisla@eximbank.com